SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

11ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1994

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

SULLA MORTE DEL SENATORE VINCENZO BONANDRINI

PRESIDENTE 3

SENATO

Composizione 3

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge 4

PER LA COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PRESIDENTE 5
* SALVI *(Progr.-Feder.)* 5

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 6
* SALVI *(Progr.-Feder.)* 6
* BRUTTI *(Progr.-Feder.)* 6

PER LA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

PRESIDENTE ..... *Pag.* 7
STANZANI GHEDINI *(Forza Italia)* 6

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 31 MAGGIO 1994 8

ALLEGATO

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione . 9

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Variazioni nella composizione 9

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 9

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di presidenza ..... *Pag.* 9

Composizione 10

COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA CONCESSIONE DI RICOMPENSE AL VALORE E AL MERITO CIVILE

Composizione 10

ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL NORD

Nomina dei componenti la delegazione parlamentare italiana 10

Nomina di rappresentante della delegazione parlamentare italiana presso la Commissione *permanente* 10

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 10

Apposizione di nuove firme 14

Assegnazione 15

Cancellazione dall'ordine del giorno... *Pag.* 18

INCHIESTE PARLAMENTARI

Apposizione di nuove firme 18

GOVERNO

Trasmissione di documenti .....

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 19

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Integrazione dei Ministri competenti 19

Annunzio 19, 21, 26

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 67

Ritiro di interpellanze 68

Ritiro di firme da mozioni 68

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17)*.
Si dia lettura del processo verbale.

GEI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Caputo, a Parigi, per la cerimonia inaugurale della Conferenza sul Patto di stabilità in Europa; Fronzuti, Loreto, Porcari e Regis, a Oslo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Sulla morte del senatore Vincenzo Bonandrini

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Colleghi senatori, è con grande rammarico che comunico che il 19 maggio scorso è venuto a mancare il nostro collega Vincenzo Bonandrini, colpito da una grave malattia. La sua esperienza parlamentare, iniziata in questa legislatura dopo molti anni di militanza nell'associazionismo cattolico, è stata così troncata sul nascere, facendo purtroppo mancare ai nostri dibattiti un sicuro contributo di serietà e di competenza.

Nell'apprendere la triste notizia della scomparsa del senatore Bonandrini ho trasmesso alla moglie, signora Claudia Cattaneo, e al presidente del Gruppo del Partito popolare italiano, senatore Mancino, le espressioni di cordoglio del Senato e mie personali, che intendo qui rinnovare a nome di tutta l'Assemblea.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che l'Ufficio elettorale regionale presso la Corte d'appello di Milano ha comunicato che, occorrendo provvedere all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Lombardia in seguito alla morte del senatore Vincenzo Bonandrini, eletto con il sistema

proporzionale, il 25 maggio 1994 ha proclamato senatore, a norma dell'articolo 19, ultimo comma, del decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 533, il candidato Carlo Secchi, che è risultato primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore Bonandrini.

Al senatore Carlo Secchi il mio personale – a cui credo si aggiunga quello di tutti i colleghi – benvenuto nella nostra Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

In data 21 maggio 1994, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 1994, n. 300, recante norme per lo svolgimento contemporaneo delle elezioni europee, regionali ed amministrative» (299).

In data 24 maggio 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 305, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali» (321);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei trasporti e della navigazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 309, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi» (322).

In data 25 maggio 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, recante disciplina dei pignoramenti sulle contabilità speciali delle

prefetture, delle Direzioni di amministrazione delle Forze armate e della Guardia di finanza» (335);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 314, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.» (336).

Per la composizione delle Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a causa della mancata designazione definitiva dei propri componenti da parte di alcuni Gruppi parlamentari, non è possibile procedere alla assegnazione dei senatori alle diverse Commissioni permanenti ed alla convocazione di queste ultime per la loro costituzione.

Pertanto, al fine di consentire tale improcrastinabile adempimento, dispongo che le designazioni definitive pervengano alla Presidenza entro le ore 19 di lunedì prossimo, 30 maggio. In base alle designazioni che mi saranno pervenute, provvederò personalmente, avvalendomi dei poteri conferitimi dall'articolo 21 del Regolamento, all'assegnazione dei singoli senatori alle Commissioni.

Il giorno successivo, alle ore 18, si riunirà l'Assemblea con all'ordine del giorno: «Comunicazioni del Presidente». In tale occasione, sarà data comunicazione dell'orario in cui, nella giornata successiva di mercoledì, si terranno le sedute costitutive delle Commissioni permanenti.

Per le ore 16,30 dello stesso giorno, martedì 31 maggio, è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, chiedo la parola per un richiamo all'articolo 21 del Regolamento. Desidero solo dichiarare che il Gruppo da me rappresentato (e, a quanto mi risulta, anche i Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti, Progressista-PSI, Progressisti-Verdi-La Rete e il Partito popolare italiano) considera definitive le designazioni indicate ai fini della costituzione delle Commissioni. Ritengo che ciò sia rilevante anche ai fini dell'esercizio dei poteri di cui all'articolo 21 del Regolamento.

Per lo svolgimento di una interrogazione e di una interpellanza

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Chiedo che nella prossima seduta dell'Assemblea, convocata per martedì 31 maggio, sia data risposta, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, all'interrogazione orale n. 3-00019, con carattere d'urgenza, presentata da me insieme con il collega Pellegrino, avente ad oggetto la causa in corso presso il TAR del Lazio fra il Ministero delle poste e due società del gruppo Fininvest.

PRESIDENTE. Su tale questione solleciterò il Governo e riferirò alla Conferenza dei Capigruppo dell'esito dei contatti avuti.

BRUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRUTTI. Signor Presidente, vorrei chiederle di sollecitare da parte del Governo una risposta all'interpellanza n. 2-00015, da me presentata nei giorni scorsi, con la quale chiedevo al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno di conoscere se fossero state svolte attività di controllo di qualsiasi genere da parte del SISDE su parlamentari o esponenti politici, per quali ragioni e se eventualmente vi fossero state deviazioni o abusi e quali fossero in proposito gli intendimenti del Governo.

Le pagine dei giornali sono state piene di notizie relative a tale questione e anche alle dichiarazioni di autorevoli esponenti politici, di autorevoli parlamentari di quest'Aula. Ritengo sia giusto riportare un tema così spinoso all'attenzione del Senato e su di esso ascoltare quali siano le opinioni e i propositi del Governo.

Le chiedo dunque di sollecitare una risposta.

PRESIDENTE. Accolgo senz'altro l'invito a sollecitare la risposta del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno, che spero possa essere inserita all'ordine del giorno di una delle prossime sedute dell'Assemblea.

Per la composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, in merito alla questione relativa alla composizione delle Commissioni, pur conoscendo, come credo tutti i colleghi, la complessità della situazione, e quindi i motivi di questi ritardi, ritengo tuttavia che non si possa passare sotto silenzio il problema della composizione e della costituzione delle Commissioni bicamerali. Fra queste, mi sembra ve ne sia una, quella di vigilanza sulla RAI, che rasenta una situazione che è drammatica, ma che potrebbe definirsi anche comica.

Infatti, come tutti noi sappiamo, questa Commissione dovrebbe esercitare funzioni quanto mai rilevanti in merito proprio alla campagna elettorale relativa alle elezioni per il Parlamento europeo. Evidentemente, di fatto, non si vuole che questa funzione venga svolta, per cui l'ordinamento viene a trovarsi privo e privato di un elemento di indirizzo e controllo di estrema importanza.

Pertanto, pur tenendo conto della situazione e della sua complessità, mi permetterei di chiederle (qualora anche lei, signor Presidente, lo ritenesse opportuno) di sollecitare anche presso il Presidente della Camera la costituzione (con urgenza che ritengo prioritaria) di questa Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole senatore, per quel che riguarda questa sua ultima precisazione, devo dirle che – almeno secondo le mie informazioni – la Camera dei deputati ha già provveduto alla designazione dei componenti della Commissione di vigilanza. Inoltre, per quanto ci riguarda, ho provveduto ieri a sollecitare ai Capigruppo la designazione dei componenti della Commissione, facendo appunto presente che tale adempimento è stato già svolto alla Camera dei deputati. Mi auguro che non sia necessario un altro sollecito.

Per quanto concerne il tema dell'attività di vigilanza, i Capigruppo sono certamente informati – come credo lo siano anche tutti i senatori – che sia la Presidenza del Senato che la Presidenza della Camera dei deputati hanno ricevuto dalla Direzione generale della RAI il programma definito dalla RAI stessa ai sensi della legge sul controllo dell'attività editoriale. Immediatamente, non appena ricevuto questo documento, ne abbiamo fornito copia a tutti i Capigruppo perchè provvedessero a renderlo noto ai senatori.

Pertanto anche in mancanza della costituzione della Commissione di vigilanza, le due Assemblee della Camera dei deputati e del Senato sono state tempestivamente informate, cosa che però non ci esime dal costituire al più presto la Commissione. In ogni caso questo adempimento è stato svolto.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. *Invito il senatore segretario a dare annunzio della* mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GEI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 31 maggio 1994

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 31 maggio, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta è tolta *(ore 17,20)*.

Allegato alla seduta n. 11

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 18 e 19 maggio 1994, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 2 maggio 1994, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del deputato Rosa Jervolino Russo, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*;

con decreto il data 3 maggio 1994, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore;*

con decreto in data 16 maggio 1994, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore.*

Giunta per il Regolamento, variazioni nella composizione

In data 23 maggio 1994 il senatore Tabladini è stato chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento in sostituzione del senatore Speroni, entrato a far parte del Governo.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

In data 23 maggio 1994 il senatore Scopelliti è stato chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in sostituzione del senatore Contestabile, entrato a far parte del Governo.

Gruppi parlamentari, ufficio di presidenza

In data 23 maggio 1994 il Gruppo del Centro cristiano democratico ha proceduto al completamento del proprio ufficio di presidenza.

Sono risultati eletti: Vice Presidente, il senatore La Russa; Segretari, i senatori Bonansea e Napoli.

Gruppi parlamentari, composizione

In data 25 maggio 1994 il senatore Secchi ha comunicato di aderire al Gruppo del Partito popolare italiano.

Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile, composizione

Il senatore Daniele Galdi è stato designato quale componente la Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile.

Il Presidente della Camera dei deputati ha designato l'onorevole Marco Fabio Sartori quale deputato componente la medesima Commissione.

Assemblea dell'Atlantico del Nord, nomina dei componenti la delegazione parlamentare italiana

In data 24 maggio 1994 sono stati chiamati a far parte della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del Nord i senatori: Ballesi, Dujany, Fronzuti, Gibertoni, Loreto, Migone, Porcari, Regis e Riani.

In pari data sono stati designati quali componenti della medesima Delegazione i deputati: Acierno, Boffardi, Di Luca, Gubetti, Incorvaia, Menia, Napolitano, Spini e Tremaglia.

Assemblea dell'Atlantico del Nord, nomina di rappresentante della delegazione parlamentare italiana presso la Commissione permanente

In data 25 maggio 1994 la delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del Nord ha nominato come proprio rappresentante alla Commissione permanente il senatore Regis e come membro supplente della Commissione stessa il senatore Porcari.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 19 maggio 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CARPINELLI, BENVENUTI, BORRONI e BUCCIARELLI. – «Istituzione della Confederazione italiana delle associazioni venatorie aderente al CONI» (295);

PELELLA, SMURAGLIA, DANIELE GALDI, DE GUIDI, DE LUCA, GRUOSSO, DONISE, DE MARTINO Guido, SICA e VILLONE. – «Norme per l'utilizzo temporaneo di lavoratori in cassa integrazione guadagni presso pubbliche amministrazioni o per lo svolgimento di lavori socialmente utili ed istituzione di uffici informativi sulla concessione degli ammortizzatori sociali» (296).

In data 20 maggio 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

BOSCO, FONTANINI e VISENTIN. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, recante norme per l'elezione del consiglio regionale e la definizione dei collegi elettorali» (297);

FERRARI Francesco, PINTO, COVIELLO, LAVAGNINI, CAMO e DOPPIO. – «Inquadramento nel Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386» (298).

In data 23 maggio 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COSSIGA. – «Misure urgenti e provvisorie di riordino dell'apparato di informazione e sicurezza dello Stato» (300);

PONTONE e FLORINO. – «Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, relativa al collocamento in aspettativa per riduzione di quadri degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza» (301);

PONTONE. – «Delega al Governo per l'emanazione di un decreto intitolato "Testo unico in materia di disciplina relativa alla minoranza linguistica slovena"» (302);

PONTONE. – «Delega al Governo per l'emanazione di norme concernenti l'istituzione dell'Ente autonomo per i beni culturali, la programmazione economica, le modalità della spesa pubblica ed altri interventi in materia di beni culturali» (303);

PONTONE. – «Modalità di accesso alla dirigenza pubblica e riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione» (304);

PONTONE. – «Pensionabilità delle indennità previste dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie» (305);

PONTONE. – «Disciplina giuridica dei segretari comunali e provinciali» (306);

BERSELLI. – «Denominazione di origine dell'anguilla di Comacchio» (307);

BERSELLI. – «Modifica dell'articolo 42 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di rilascio della licenza di porto d'armi» (308);

BERSELLI. – «Modifiche alla legge 12 giugno 1931, n. 924, e nuove norme in materia di vivisezione» (309);

BERSELLI. – «Norme in favore dei portatori di malattie sociali» (310);

BERSELLI. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione e di affidamento dei minori» (311);

BERSELLI. – «Disciplina delle attività di raccolta, lavorazione e vendita delle piante officinali e norme in materia di erboristeria» (312);

BERSELLI. – «Mutamento di denominazione dell'università degli studi di Bologna» (313);

BERSELLI. – «Norme per l'esonero dal pagamento delle tasse e soprattasse in caso di mancata annotazione della perdita di possesso di un autoveicolo nel pubblico registro automobilistico» (314);

BERSELLI. – «Modifica del trentaquattresimo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, in materia di esenzioni fiscali a favore degli autoveicoli e motocicli di interesse storico» (315);

BERSELLI. – «Modifica all'articolo 204 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di provvedimenti sanzionatori del prefetto» (316);

BERSELLI. – «Modifiche all'articolo 60 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada), in materia di motoveicoli e autoveicoli d'epoca e di interesse storico e collezionistico» (317);

BRUTTI, IMPOSIMATO, LAFORGIA, MORANDO, RUSSO e SENESE. – «Introduzione del voto limitato per l'elezione, da parte del Parlamento in seduta comune delle due Camere, dei componenti del Consiglio superiore della magistratura» (318);

BRUTTI, SCIVOLETTO, IMPOSIMATO, LAFORGIA, MORANDO, RUSSO e SENESE. – «Modifica del codice penale per l'abolizione della pena dell'ergastolo» (319);

BRUTTI, IMPOSIMATO, LAFORGIA, MORANDO, RUSSO e SENESE. – «Norme relative alle indagini ed ai procedimenti in cui un magistrato assume la qualità di imputato ovvero di persona offesa o danneggiata dal reato» (320).

In data 24 maggio 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PACE e BEVILACQUA. – «Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia» (323);

GIOVANELLI. – «Norme per la costruzione di impianti di biogas nelle aziende zootecniche, la riduzione dell'inquinamento delle acque, la produzione di concimi di origine non chimica e il risparmio energetico» (324).

In data 25 maggio 1994, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CARPI. – «Riconoscimento come manifestazione di interesse nazionale del Festival pucciniano di Viareggio-Torre del Lago Puccini» (325);

BORRONI, IMPOSIMATO, CORVINO, LORETO, SCRIVANI, CAVAZZUTI, BARBIERI e PELLEGRINO. – «Istituzione di una Commissione d'inchiesta sull'AIMA» (326);

BRUTTI, IMPOSIMATO, LAFORGIA, MORANDO, RUSSO e SENESE. – «Riforma della professione forense» (327);

SMURAGLIA, DE LUCA, DANIELE GALDI, PELELLA e LARIZZA. – «Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale» (328);

BRUTTI, GAROFALO, SMURAGLIA, IMPOSIMATO, LAFORGIA e MORANDO. – «Nuove norme in materia di competenza del giudizio per alcuni delitti di criminalità organizzata specificamente indicati» (329);

CORRAO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica all'articolo 3 dello Statuto della regione siciliana» (330);

MARTELLI, SIGNORELLI e BINAGHI. – «Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari» (331);

FIEROTTI e GARATTI. – «Norme attuative del registro di cui agli articoli 1129 e 1138 del codice civile» (332);

LA LOGGIA, GARATTI, FIEROTTI e D'IPPOLITO. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica all'articolo 58 della Costituzione» (333);

SALVATO, SALVI, RONCHI, BETTONI BRANDANI, MANCONI, BRUTTI, TRIPODI e D'ALESSANDRO PRISCO. – «Disciplina dell'uso personale di sostanze stupefacenti o psicotrope» (334).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

TRIPODI e PUGLIESE. – «Modifica dell'articolo 69 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, convertito dalla legge 9 gennaio 1939, n. 41, concernente l'estensione ai pubblici dipendenti del diritto di riscattare ai fini pensionistici il periodo del corso di studio successivo alla scuola dell'obbligo» (337);

PREVOSTO, STEFÀNO, LARIZZA, MICELE, BAGNOLI e PAPPALARDO. – «Legge quadro in materia di cave e torbiere e norme per la tutela del paesaggio e dell'ambiente» (338);

SARTORI. – «Interventi a favore del recupero dei centri storici» (339);

SARTORI e D'ALESSANDRO PRISCO. – «Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli» (340);

CADDEO, CERCHI e PREVOSTO. – «Autorizzazione a cedere al comune di Terralba il compendio demaniale marittimo in località Marceddì, ricadente nel comune suddetto, compreso tra "Torre Vecchia" e "Punta Caserma"» (341);

BETTONI BRANDANI, SALVATO, MANCONI, SALVI, D'ALESSANDRO PRISCO, BUCCIARELLI, SENESE e SMURAGLIA. – «Criteri per la organizzazione, la gestione ed il finanziamento di progetti per la riduzione del danno connesso all'uso di sostanze stupefacenti» (342);

SENESE, BETTONI BRANDANI, SALVI, SALVATO, MANCONI, SMURAGLIA, D'ALESSANDRO PRISCO e BUCCIARELLI. – «Revoca delle sentenze di condanna per fatti di importazione, acquisto o detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope ad uso personale in misura eccedente la dose media giornaliera» (343);

BERSELLI, SIGNORELLI e MARTELLI. – «Modifica dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 175, in materia di sanzioni per la violazione delle norme sulla pubblicità sanitaria» (344).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 18 maggio 1994, il senatore Cuffaro ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 88.

In data 19 maggio 1994, il senatore Londei ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 286.

In data 20 maggio 1994, il senatore Pappalardo ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 141 e 142.

In data 21 maggio 1994, il senatore Sartori ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 141, 142, 145 e 195.

In data 24 maggio 1994, i senatori Marini, Loreto, Bettoni Brandani, De Notaris, Pietra Lenzi, Stajano, Corrao, Micele, Smuraglia, Magris, Masullo, Borroni, Vozzi, De Paoli e Scrivani hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 108.

In data 24 maggio 1994, il senatore De Luca ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 192, 193, 194, 219 e 224.

In data 24 maggio 1994, il senatore Prevosto ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 141, 142, 145 e 195.

In data 24 maggio 1994, il senatore Scivoletto ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 141, 196, 219, 224, 248, 255, 259 e 260.

In data 25 maggio 1994, i senatori Manzi, Fagni, Alò, Bergonzi, Caponi, Carcarino, Carpi, Crippa, Cuffaro, Dionisi, Marchetti, Orlando, Pugliese, Rossi, Serri e Tripodi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 136.

Il senatore Gei ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 291.

Il senatore Senese ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 334.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MANZI ed altri. - «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali, ed estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione, civile e militare» (109), previ pareri della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

SALVATO ed altri. - «Norme in materia di spettacoli rivolti ai minori» (115), previ pareri della 2ª, della 7ª, della 8ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

GILBERTONI e WILDE. - «Lavoro di utilità sociale» (179), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. - «Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica» (274), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

SALVATO ed altri. - «Norme in materia di reati contro i minorenni e contro l'assistenza familiare» (121), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione;

PINTO ed altri. - «Modifica dell'articolo 89 del codice penale» (148), previo parere della 1ª Commissione;

PINTO. – «Istituzione della sezione del riesame presso il tribunale» (264), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MATTEJA. – «Agevolazioni fiscali a favore delle società che investono capitali a rischio» (167), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SALVATO e FAGNI. – «Norme per lo sviluppo e la qualificazione degli asili nido» (120), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MENSORIO. – «Norme concernenti l'istituzione del ruolo nazionale dei medici scolastici» (240), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

MENSORIO. – «Norme per la conservazione ed il potenziamento degli orti botanici» (241), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MANZI ed altri. – «Tutela del diritto alla casa per gli anziani, i grandi invalidi e le persone in stato di AIDS conclamato» (91), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

SALVATO ed altri. – «Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti» (101), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

SALVATO e CARCARINO. – «Soppressione dell'Ente autonomo "Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo e costituzione dell'Azienda speciale denominata "Mostra Mediterranea"» (124), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MATTEJA. – «Norme a sostegno dell'artigianato e a difesa dell'occupazione» (165), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

MATTEJA. – «Interventi a favore delle aree a declino industriale» (166), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

GIOVANELLI. – «Norme in materia di commercializzazione di pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose» (253), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 13ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

SALVATO e FAGNI. – «Estensione del diritto all'astensione obbligatoria e alla indennità di maternità per le lavoratrici assunte con contratto a tempo determinato» (89), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

SALVATO e FAGNI. – «Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari» (132), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

DANIELE GALDI ed altri. – «Modifica della qualificazione di «sordomuto» in «sordo e/o sordo preverbale» (150), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

DANIELE GALDI ed altri. – «Fondi di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia» (151), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

SALVATO ed altri. – «Norme integrative ed attuative della legge 29 luglio 1975, n. 405, e della legge 22 maggio 1978, n. 194» (134), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SIGNORELLI e MARTELLI. – «Misure per la tutela della salute dei cittadini dai danni derivanti da fumo indotto» (188), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

SIGNORELLI e MARTELLI. – «Ordinamento della professione di terapista della riabilitazione ed istituzione dell'Albo professionale dei terapisti della riabilitazione» (189), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

GIOVANELLI e LONDEI. – «Legge quadro in materia di cave e torbiere» (255), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

GIOVANELLI. – «Limitazioni territoriali per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani» (257), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 21 maggio 1994 i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1994, n. 186, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali» (17) e «Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1994, n. 187, recante norme per lo svolgimento contemporaneo delle elezioni europee, regionali ed amministrative» (18) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 24 maggio 1994 il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1994, n. 194, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi» (19) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

I senatori Bertoni, Bruno Ganeri, Laforgia, Pelella e Stefàno hanno dichiarato di apporre la loro firma alla proposta di inchiesta parlamentare: Alò ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del cosiddetto "caporalato"» (*Doc.* XXII, n. 1).

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 19 maggio 1994, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Crispiano (Taranto), Carnate (Milano), Cerenzia (Catanzaro), Montegiorgio (Ascoli Piceno), Galatone (Lecce), Capriolo (Brescia), Feletto (Torino), Monticello Conte Otto (Vicenza), Castelvetro Piacentino (Piacenza), Cairano (Avellino), Manduria (Taranto), Macomer (Nuoro), Calanna (Reggio Calabria), Candidoni (Reggio Calabria), San Bonifacio (Verona).

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 7 maggio 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 20

maggio 1994, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 28 aprile 1994.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso è stata assicurata divulgazione tramite mezzi di comunicazione.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 19 maggio 1994, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 12, primo comma, lettera *c)*, del decreto legislativo 27 febbraio 1991, n. 79 (Riordinamento della banda musicale della Guardia di finanza), nella parte in cui richiede, per la partecipazione al concorso e per la nomina a maestro vice direttore della banda musicale della Guardia di finanza, il requisito del sesso maschile, previsto in generale per la nomina ad ufficiale in servizio permanente. Sentenza n. 188 dell'11 maggio 1994 (*Doc.* VII, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 1ª, alla 4ª e alla 6ª Commissione permanente.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 4-00186, del senatore Fardin, rivolta al Ministro delle finanze, è rivolta anche al Ministro di grazia e giustizia.

Mozioni

SALVATO, ALÒ, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CARPI, CRIPPA, CUFFÀRO, DIONISI, FAGNI, FISCHETTI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, ROSSI, SERRI, TRIPODI. - Il Senato,

premesso:

che nell'ambito del riassetto del settore delle telecomunicazioni previsto dalle leggi 29 gennaio 1992, n. 58, e 20 dicembre 1993, n. 531, e dalla delibera del CIPE del 2 aprile 1993, la nascita di Telecom Italia costituisce una prima tappa;

che la tappa successiva è rappresentata dalla privatizzazione della STET, la società finanziaria del gruppo IRI per il settore delle telecomunicazioni;

che le norme che regoleranno tale privatizzazione sono quelle previste dalle leggi 29 gennaio 1992, n. 35, e 8 agosto 1992, n. 359, nonchè dal decreto-legge 31 marzo 1994, n. 216, recante «Norme per

l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni del Ministero del tesoro in società per azioni»;

che in particolare quest'ultimo decreto-legge prevede, tramite il meccanismo del *golden share*, l'attribuzione al Governo di una serie di «poteri speciali» introducibili nello statuto delle società di proprietà del Tesoro e loro controllate che operino nei settori della difesa e dei pubblici servizi attinenti ai trasporti, alle telecomunicazioni e alle fonti di energia; tali poteri, in capo all'azionista Tesoro, si estrinsecano nella introduzione negli statuti delle predette società di clausole che attengono al gradimento all'assunzione di partecipazioni rilevanti, al divieto di scioglimento o liquidazione dell'azienda, trasferimento dell'azienda, trasferimento della sede sociale all'estero, eccetera; tali poteri speciali hanno comunque una durata di soli tre anni;

che la privatizzazione delle banche Comit e Credit si è conclusa con la costituzione di fatto, e con una spesa minima, di un sindacato di controllo guidato da Mediobanca rafforzando così il potere finanziario in mano a poche grandi famiglie italiane alleate con gruppi francesi e tedeschi, senza che si predisponessero da parte del Ministro del tesoro norme statutarie e legislative volte ad impedirlo;

che, mentre viene avviato questo processo di privatizzazione, si è aperta nel nostro paese un'ampia discussione sulle norme che regolano il sistema radiotelevisivo e nello specifico sul futuro della RAI anche in relazione al decreto-legge «salva-RAI»;

che si assiste a livello internazionale ad ampi processi di ristrutturazione del settore con l'affermarsi di nuove tecnologie e di grandi gruppi internazionali come quello Bell/TCI o di grandi alleanze come il maxi-accordo «Project Atlantic», tra France Telecom, Deutsche Telekom e AT&T, oppure all'alleanza tra MCI e British Telecommunication;

che caratteristica di questi nuovi aggregati è la sinergia tra i settori della telefonia, dell'informatica e televisivo; la sovrapposizione della crisi di questi tre settori ha scatenato una profonda ristrutturazione che sta scompaginando i tradizionali equilibri di tutti e tre i comparti citati;

che la caduta del vincolo nazionale, grazie all'uso del satellite, ed il predominio dei produttori di *hardware* e *software* sulle strutture che producono informazione, spettacolo e cultura spingono il settore delle telecomunicazioni ad una rapida concentrazione in pochissime grandi società multinazionali;

che difendere il ruolo di un'azienda pubblica delle comunicazioni come la RAI e promuovere una sua profonda riforma può avere il senso di una politica volta a difendere la piena autonomia del nostro paese nell'assicurarsi le informazioni di base, nell'alimentare la propria industria culturale, nel decidere quali elementi e quali strumenti scegliere per la propria identità culturale;

che è evidente l'esigenza di un grande polo italiano che aggreghi telefonia e informazione televisiva se non si vuole che il nostro paese in un settore chiave sia subalterno al polo telematico anglo-americano o partecipante ininfluente di quello eurotedesco;

che lo stesso dottor Alessandro Ovi, direttore centrale dell'IRI, ha proposto di costituire un grande polo privato delle telecomunicazioni inglobando STET e Fininvest;

che il gruppo Fininvest – al di là di ogni altra considerazione – non sembra in grado di poter competere per quantità di investimenti necessari e per *know how* sul mercato internazionale;

che la creazione di sinergie, l'innovazione dei prodotti multimediali, lo sviluppo tecnologico nel settore d'avanguardia della comunicazione nel nostro paese si possono attuare solo con un forte intervento strategico e pubblico;

che la privatizzazione delle aziende pubbliche nel settore delle telecomunicazioni non è ancora avviata in Francia ed in Germania, mentre in Gran Bretagna il processo è durato una decina d'anni utilizzando a pieno il meccanismo del *golden share*;

che, stante il valore strategico del settore delle telecomunicazioni, il solo criterio finanziario non può orientare e presiedere l'eventuale processo di privatizzazione;

che i Gruppi parlamentari di Rifondazione comunista nel corso dell'XI legislatura, nell'ambito del dibattito sulle dismissioni delle partecipazioni statali, espressero un parere contrario, che si ribadisce, alla totale privatizzazione dei settori strategici a gestione pubblica della economia italiana, come sono indubbiamente quelli delle telecomunicazioni e dell'informazione radiotelevisiva,

impegna il Governo ad avviare in sede parlamentare un approfondito dibattito per delineare una politica nazionale per l'intero settore telematico che, mantenendo il carattere pubblico della STET, preveda la costituzione di un polo integrato telefonico delle comunicazioni ed informatico, costituito dalle aziende del gruppo STET, dalla RAI, dall'ANSA, dalle aziende nazionali di informatica (Finsiel e Olivetti), ai fini dell'approvazione di un vero e proprio piano per le telecomunicazioni.

(1-00004)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* – Per conoscere il giudizio del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'interno, del Ministro di grazia e giustizia e del Ministro della difesa sull'inchiesta aperta nel marzo del corrente anno dal Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica con la partecipazione degli uffici centrali del Servizio, del centro Sisde di Genova, della questura di La Spezia, essendone informato il Ministero dell'interno e la prefettura di La Spezia, a carico del senatore a vita Francesco Cossiga, ex Presidente della Repubblica, ex Presidente del Senato, ex Presidente del Consiglio dei ministri, ex Ministro dell'interno ed ex Sottosegretario di Stato alla difesa, con incarichi speciali relativi a organizzazioni segrete costituite dal Governo della Repubblica nell'ambito dell'Alleanza del Nord-Atlantico, capitano di fregata (aus.) della Marina militare, titolare del brevetto di distintivo d'onore di «Comsubin», in ordine al presunto incontro al quale egli avrebbe partecipato in forma riservata e che si sarebbe tenuto nella settimana antecedente il 17 marzo 1994 presso il Raggruppamento subacquei ed incursori (Comsubin) della Marina militare, in caserma della Marina militare

ubicata in località Le Grazie, nel comune di Portovenere (e che, a giudizio della Digos di La Spezia, «potrebbe essersi svolto in maniera del tutto riservata e con la partecipazione di pochissime persone»).

Per sapere:

se, trattandosi di inchiesta relativa ad un membro del Parlamento, senatore di diritto a vita, ex Capo dello Stato, già titolare di altre alte cariche dello Stato, nonchè di inchiesta relativa a reparto speciale della Marina militare, di essa siano stati informati, anche tramite il CESIS, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno e il Ministro della difesa del tempo;

quali altri uffici della sicurezza generale e militare e della polizia ordinaria e militare siano stati interessati;

se l'inchiesta in oggetto sia o meno collegata ad altra condotta in periodo equivalente nei confronti dell'ex Capo dello Stato, senatore Cossiga, da sostituti procuratori della Repubblica di Roma e dalla Digos di Roma, in ordine a un asserito tentativo di colpo di stato, con attacco alla sede della RAI, in Saxa Rubra in Roma, e alla sede della Presidenza del Consiglio dei ministri, in Palazzo Chigi in Roma, a mezzo di aerei e di elicotteri da combattimento, da acquistare al libero mercato rispettivamente negli USA e in Russia, e mediante l'uso di piccole bombe al neutrone, da acquistare evidentemente al mercato illegale, inchiesta condotta anche mediante il controllo dei viaggi aerei compiuti dal senatore Cossiga su velivoli dell'ATI da Roma ad Alghero e viceversa ed anche mediante l'interrogatorio di appartenente allo *staff* dello stesso parlamentare;

con quali altri mezzi (Humint, Sigint, Elint) siano state condotte tali inchieste nonchè i motivi e gli scopi delle inchieste stesse e i loro risultati sotto il profilo della difesa e della sicurezza nazionale;

il giudizio del Governo della Repubblica sulle indicate inchieste, anche in riferimento al particolare *status* dell'indagato, alla sua pregressa e attuale attività istituzionale e politica.

(2-00012)

CAVAZZUTI, SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Considerato:

che il Presidente del Consiglio ha dichiarato di avere «lucida consapevolezza» dell'esistenza di conflitti di interesse nell'azione di Governo;

che il programma di Governo prevede la privatizzazione di molte imprese di pubblica utilità;

che tra queste imprese svolge un ruolo assolutamente eccezionale il settore delle telecomunicazioni;

che la riforma del settore delle telecomunicazioni avviata con la costituzione di Telecom Italia costituisce la parte più importante della ristrutturazione dell'industria italiana;

che gli interessi economici del Presidente del Consiglio spaziano in molti settori appartenenti alle telecomunicazioni e che dunque si pone immediatamente il problema di evitare il conflitto di interessi tra l'onorevole Berlusconi come imprenditore e l'onorevole Berlusconi come Presidente del Consiglio;

che la nomina di Gaetano Rasi nel consiglio di amministrazione di Telecom Italia continua a rispondere alla prassi della più smaccata «lottizzazione»;

che con tale «lottizzazione» si continuano a scegliere uomini noti non tanto per la loro indipendenza di giudizio, quanto per la loro appartenenza alla medesima parte politica del Ministro proponente e per la loro familiarità con questo;

che, dunque, con l'adozione di tali criteri di nomina non viene data alcuna garanzia sulla impossibilità dell'insorgenza di nuovi conflitti di interesse,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio ritenga opportuno dichiarare in Parlamento sin da ora quali siano i criteri in base ai quali il Governo intenda procedere alle nomine di sua spettanza, anche al fine di dare certezza che non sorgano specifiche condizioni di nuovi conflitti di interesse.

(2-00013)

DIANA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che con legge 17 febbraio 1992, n. 166, veniva istituito il ruolo nazionale dei periti assicurativi;

che a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera *e)*, di detta legge hanno diritto ad essere iscritti nel ruolo i periti industriali in area meccanica che risultino iscritti nel relativo albo professionale da almeno tre anni;

che la legge interdice, poi, l'esercizio dell'attività di perito assicurativo a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro dipendente, salvo deroghe concesse allo scopo di aggiornare la qualità professionale;

che l'apposita commissione nazionale per i periti assicurativi, preposta al parere, interpreta formalisticamente per i pubblici dipendenti il requisito per la deroga e cioè l'aggiornamento della qualità professionale;

che a tal punto ciò avviene che, in taluni casi, la commissione nazionale ha espresso parere contrario alla iscrizione nel ruolo nei confronti di pubblici dipendenti che, pur in possesso dei requisiti dell'articolo 5, comma 1, lettera *e)*, della legge n. 166 del 1992, esibiscano autorizzazione ad esercitare la libera professione non indicante la finalità testualmente indicata «allo scopo di aggiornare la qualità professionale»;

che la commissione, inoltre, non distingue tra i dipendenti pubblici per i quali l'esercizio della libera professione è assolutamente precluso (gli impiegati civili dello Stato *ex* articolo 60 del testo unico n. 3 del 1957, richiamato dall'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993) e coloro invece che a tale attività possono essere autorizzati (i docenti delle scuole statali *ex* articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974), accomunando – con il non considerare le autorizzazioni già intervenute – gli uni e gli altri nel diniego di iscrizione;

che si dà così un'interpretazione dell'articolo 5 della legge n. 166 del 1992 che, nel suo rigore, rende la norma incostituzionale, in quanto pone una limitazione ad una libertà fondamentale (il diritto

al lavoro in base all'articolo 4 della Costituzione) che non trova giustificazione in superiori esigenze di interesse pubblico,

si chiede di conoscere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda proporre allo scopo di ricondurre l'attività della commissione nazionale nell'ambito dello spirito, più che della lettera, delle norme della legge n. 166 del 1992.

(2-00014)

BRUTTI, SENESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per conoscere:

se siano state disposte nell'ultimo anno indagini o attività di controllo di qualsiasi genere su esponenti politici o parlamentari da parte del Sisde;

se indagini o attività di controllo su esponenti politici o parlamentari siano state comunque realizzate da agenti del Sisde, da informatori esterni o da altri elementi in qualsiasi modo legati ai servizi di informazione e di sicurezza;

quali ragioni abbiano indotto a compiere tale attività;

se e da parte di chi vi siano stati abusi o deviazioni e quali misure il Governo intenda assumere al riguardo.

(2-00015)

CAMPO, FALQUI, DE NOTARIS, RONCHI, CANGELOSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che i combattimenti in corso in Rwanda tra i reparti del fronte patriottico ruandese e le forze armate regolari hanno come non secondaria conseguenza l'esodo di centinaia di migliaia di profughi verso gli stati confinanti;

che è ormai incontrovertibile il fatto che decine di migliaia di civili sono stati massacrati da reparti militari appositamente addestrati a ciò nei mesi scorsi;

che l'attentato contro l'aereo presidenziale che ha causato la morte dei presidenti del Rwanda e del Burundi, così come l'assassinio del Primo ministro ruandese Agathe Uwilingiyimana e della sua scorta di dieci caschi blu, sono stati gli atti che hanno interrotto il processo di pace ed avviato gli eccidi di massa;

che la decisione di ridurre l'entità del contingente ONU presente in Rwanda, dopo l'eccidio di dieci caschi blu belgi, ha contribuito oggettivamente a peggiorare la situazione da un punto di vista umanitario, politico e militare;

che la scelta di utilizzare reparti militari appartenenti a paesi di cui nel passato il Rwanda è stato colonia non può essere definita opportuna e tale inconveniente deve nel futuro essere evitato;

considerato inoltre:

che gli eccidi che si stanno verificando in Rwanda non possono essere solamente ricondotti a fattori di carattere etnico quali il contrasto tra etnie Tutsi e Hutu, ma piuttosto sono la conseguenza diretta della scelta premeditata, da parte di gruppi di interesse e potere organizzati all'interno delle etnie, di far fallire gli accordi di pacificazione e democratizzazione siglati ad Arusha il 4 agosto 1993;

che sono gravi le responsabilità di numerosi paesi europei, occidentali ed orientali, ed africani nella fornitura di ingenti quantitativi di armamenti alle due parti negli anni passati;

che l'intervento umanitario, da parte di reparti militari occidentali, per la messa in salvo dei cittadini europei residenti in Rwanda non può che essere definito con le parole di monsignor Jean Guy Rakotondravahatran, vescovo di Ihoshy, e cioè «una azione umanitaria riservata ai salvatori venuti dall'esterno»,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

attivarsi presso l'ONU per l'invio immediato di un adeguato e numeroso contingente di caschi blu in Rwanda, avente il mandato di far cessare immediatamente i massacri di civili e di fare applicare l'accordo di pace sottoscritto ad Arusha il 4 agosto 1993;

dichiarare al segretario generale dell'ONU la disponibilità dell'Italia a fornire reparti delle forze armate per il contingente ONU in Rwanda;

sostenere economicamente e con aiuti umanitari i paesi confinanti con il Rwanda che hanno accolto centinaia di migliaia di profughi;

adoperarsi nelle sedi internazionali opportune per la formazione di un tribunale internazionale che individui e giudichi i responsabili dei massacri di civili perpetrati in queste settimane in Rwanda;

dichiarare che l'Italia non riconoscerà in nessun caso un governo imposto dalle forze che in Rwanda hanno sostenuto, perpetrato o prolungato il massacro di civili.

(2-00016)

CORRAO, SALVI, CANGELOSI, DE NOTARIS, DI MAIO, LAURICELLA, MANCONI, RONCHI, SCIVOLETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Per conoscere quale concreta iniziativa il Governo intenda intraprendere per portare a compimento l'opera di ricostruzione e di rinascita della Valle del Belice distrutta dai luttuosi eventi sismici del gennaio 1968, in attuazione della legge n. 64 del 1981, articolo 36.

A tale riguardo gli interpellanti fanno osservare quanto segue:

1) purtroppo soltanto con la legge n. 120 del 1987, a diciannove anni dal sisma, i meccanismi preordinati alla ricostruzione e alla riparazione dell'edilizia privata nei comuni belicini sono stati resi agibili statuendosene la equiparazione a quelli promulgati nel 1976 e nel 1981 rispettivamente in favore del Friuli e dell'Irpinia;

2) inoltre per rendere operante il nuovo regime della legge n. 120 del 1987 solo da pochi anni il cittadino del Belice dispone di norme che consentono la concessione di contributi non più simbolici ma congrui;

3) il tardivo costituzionale riconoscimento ai sinistrati siciliani del 1968 del diritto alla pari dignità rispetto agli altri italiani colpiti da analoghe calamità ora non ha avuto e non ha tuttora riscontro concreto per l'assoluta esiguità dei finanziamenti disponibili; a fronte di un fabbisogno complessivo ulteriore di circa 3.000 miliardi, di cui circa 2.000 per le esigenze di ricostruzione e riparazione dell'edilizia privata (fabbisogno accertato da rilevamenti eseguiti nei singoli comuni) sono previste in uscita somme assolutamente insufficienti a fronteggiare l'ancora gravissima emergenza;

4) è da rilevare che, mentre sono giacenti, presso i comuni, progetti per la ricostruzione e la riparazione per diverse centinaia di miliardi, le popolazioni continuano a nascere e a morire in baraccopoli fetide e fatiscenti; inoltre nei vecchi centri dei comuni sinistrati da ripristinare *in situ* le popolazioni convivono ancora con crolli edilizi spontanei, con demolizioni e sgomberi a salvaguardia della pubblica incolumità come se si fosse – e purtroppo lo si è – nella fase dell'emergenza post-terremoto;

5) quelle popolazioni vivono nel dubbio di non avere più ascolto e tuttavia decise a continuare la loro battaglia per completare la ricostruzione e avviare il piano di rinascita della valle, così come previsto dall'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 241, e successive modificazioni;

6) le somme in atto disponibili non assumono alcun rilievo in rapporto al fabbisogno finanziario reale e alla gravissima problematica che comporta incombente e seria minaccia alla salute e alla incolumità dei cittadini.

Occorre quindi un serio e definitivo impegno finanziario per il completamento dei programmi di ricostruzione sanciti da leggi dello Stato sia per le opere di urbanizzazione, sia per il risanamento dei vecchi centri abitati, sia per la riparazione e/o la ricostruzione del patrimonio edilizio dei privati. Oltretutto parte dei finanziamenti sono andati in economia o in perenzione per la farraginosa normativa precedente alla legge n. 120 del 1987.

Per effetto del decreto-legge n. 333 del 1992 («manovra finanziaria Amato») e del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155 (nuova finanziaria Governo Ciampi), inoltre, non sono stati attivati neppure i mutui che i comuni avrebbero dovuto contrarre con la Cassa depositi e prestiti o altri istituti per un totale di 190 miliardi (*ex* leggi 23 dicembre 1992, n. 505, 19 luglio 1993, n. 236, articolo 3, comma 4-*bis*, 19 marzo 1993, n. 68, articolo 4, comma 15).

Ciò per l'insufficiente razionalità delle norme e perchè paradossalmente il Ministro dei lavori pubblici ha emesso il decreto di riparto delle somme destinate ai singoli comuni (decreto ministeriale 28 gennaio 1994, n. 355) quando già era scaduto il termine del 31 dicembre 1993 entro il quale essi potevano richiedere l'erogazione dei mutui.

Oltretutto la Cassa depositi e prestiti in data 26 luglio 1993, con nota protocollo n. 898, aveva posto al Ministro del tesoro le problematiche che preannunciavano la vanificazione della legge che prevedeva l'erogazione dei mutui: a tale lettera rimasta senza risposta seguì ulteriore richiesta di intervento legislativo (nota protocollo n. 394 dell'11 maggio 1994) per superare i termini e le difficoltà già evidenziate.

Anche a tale sollecito il Ministro del tesoro rimaneva silente e i 190 miliardi destinati alla ricostruzione dell'edilizia privata restano un atroce miraggio ed aggiungono ulteriore beffa alle attese dei terremotati.

(2-00017)

Interrogazioni

SALVI, PELLEGRINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che innanzi al TAR del Lazio è stato proposto da RTI e Publitalia, società del gruppo Fininvest, un ricorso per l'annullamento di un de-

creto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, emanato su conformi pareri del Garante per l'editoria e la radiodiffusione, delle competenti Commissioni parlamentari e del Consiglio di Stato;

che in tale giudizio il Ministero risulta ritualmente difeso dell'Avvocatura generale dello Stato,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se sia vero che associazioni intervenute nel giudizio *ad adiuvandum* dell'amministrazione resistente abbiano sollevato il problema dell'incompatibilità dell'Avvocatura generale dello Stato a difendere il Ministero, stanti il rapporto istituzionale tra Avvocatura dello Stato e Presidenza del Consiglio dei ministri e l'appartenenza o comunque la riferibilità alla persona del Presidente del Consiglio dei Ministri del capitale delle società ricorrenti o di quote rilevanti di esso;

nell'affermativa, quali siano le valutazioni sulla vicenda del Presidente del Consiglio e quali direttive ritenga di impartire all'Avvocatura generale dello Stato al fine di una soluzione del conflitto, che risulti istituzionalmente corretta.

(3-00019)

BORGIA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'attuale disciplina del trattamento di missione del personale della scuola, per quanto attiene all'espletamento degli esami di maturità, appare non solo inidonea a compensare lo svolgimento di una funzione di elevato profilo culturale e professionale, ma altresì fonte di gravi carenze operative riconducibili al massiccio fenomeno delle defezioni, senza contare l'altro non meno grave fenomeno degli «accordi» tra i commissari e i gestori di alberghi per la divisione delle somme rimborsate senza che vi sia stata alcuna prestazione;

che per tali ragioni la normativa in questione postula una profonda revisione, come si era proposto da varie parti politiche anche nella scorsa legislatura e come si richiede con il disegno di legge (atto Senato n. 290) presentato in questa legislatura dal gruppo del Partito popolare italiano;

rilevato che l'*iter* parlamentare delle proposte di riforma non consente che esse possano essere esaminate in tempi brevi e che la gravità della situazione impone, invece, interventi rapidi e tempestivi da attuarsi prima dei prossimi esami di maturità,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di introdurre una nuova normativa attraverso la decretazione d'urgenza che sia volta a superare gli attuali, gravi inconvenienti sopra indicati.

(3-00020)

PELELLA, SICA, MICELE, GRUOSSO, DONISE, CARCARINO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con delibera CIPE, nel dicembre del 1986, fu varato il primo piano triennale della legge n. 64 del 1986 che contemplava, segnatamente all'azione organica n. 2, la stipula di una intesa di programma tra Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed ENEA per la realizzazione di sette progetti di ricerca con un impegno finanziario pari a 300 miliardi dei quali 180 derivanti dalla legge n. 64 del 1986;

che tale intesa, sottoscritta nel marzo 1990, prevedeva altresì possibilità occupazionali dirette ed indirette per 451 e 525 unità rispettivamente, distribuite nelle varie realtà territoriali nelle quali sarebbero stati localizzati gli interventi previsti dall'intesa in questione: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna;

che nell'aprile 1990 fu adottata dal CIPE la delibera di approvazione dell'intesa stessa;

che nel febbraio 1992 venne stipulata tra Agensud ed ENEA una convenzione relativa al solo Progetto integrato Trisaia (PIT) da realizzarsi in Basilicata con finanziamenti derivanti per 64 miliardi dalla legge n. 64 del 1986 e per 43,2 miliardi direttamente dall'ENEA;

che una prima quota di finanziamento fu erogata per la sola progettazione esecutiva di tale intervento;

che tra il febbraio 1992 ed il luglio 1993 furono presentati i progetti esecutivi relativi a dodici sottoprogetti facenti parte del PIT;

che al 13 dicembre 1992 risultavano essere stati anticipati dall'ENEA 50,04 miliardi così ripartiti: 18,702 miliardi per il PIT e 29,798 miliardi per il centro di Portici (Napoli);

che, allo stato, solo per il PIT risulta essere stata stipulata convenzione con l'Agensud, mentre risulta essere stata predisposta la documentazione relativa alla stipula della convenzione per la realizzazione del progetto Calabria e di una rete di monitoraggio sismico nella piana alluvionale di Gioia Tauro;

che sempre nel dicembre 1992 l'ENEA assunse 70 unità (32 laureati ed 8 diplomati) di cui 34 per la sola realizzazione del PIT;

che con il venir meno del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'Agensud le competenze relative all'intesa ENEA-Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno furono trasferite al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha nel contempo chiesto al Consiglio di Stato se, alla luce del superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e del conseguente scioglimento dell'Agensud con nomina del relativo commissario liquidatore, il progetto Calabria nonchè quello relativo al monitoraggio sismico potessero essere realizzati perchè da considerarsi «cantierati»;

che, in conclusione, la sola convenzione stipulata tra Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed ENEA è quella relativa al progetto Trisaia con erogazione finanziaria relativa alla legge n. 64 del 1986 di 1,95 miliardi e con diretto impegno di spesa dell'ENEA di 18,702 miliardi; per i rimanenti sei progetti non è stata stipulata convenzione alcuna, avendosi nel contempo, alla luce di tale carenza procedurale, situazioni di vera anomalia, come nel caso del progetto Portici per il quale, a fronte di un previsto impegno finanziario per la sua realizzazione di 72 miliardi, l'ENEA ha dato vita ad una anticipazione di spesa per 29,798 miliardi senza che sia stata prodotta la necessaria e preliminare documentazione per la stipula della convenzione relativa,

gli interroganti chiedono di conoscere:

le motivazioni per le quali l'ENEA non abbia presentato (ad eccezione di quelli relativi al PIT) al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, organo oggi non più esistente, i progetti esecutivi di cui all'intesa sottoscritta in data 26 marzo 1990;

le ragioni per le quali, in relazione al progetto Portici, risultano spesi, al 31 dicembre 1992 con anticipazione dal solo ENEA circa 29 miliardi senza che siano stati inviati al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno i relativi progetti esecutivi che avrebbero reso possibile la stipula della convenzione tra ENEA e Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e l'erogazione della restante parte del finanziamento;

se, a seguito del venir meno della figura del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda mantenere gli impegni finanziari di cui alla intesa ENEA-Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

se l'ENEA intenda mantenere, nei propri centri operanti nel Mezzogiorno, gli impegni assunti in materia di livelli occupazionali;

se dei programmi dello stesso ENEA faccia parte l'impegno a potenziare le proprie attività nel Mezzogiorno;

quali progetti di cui all'intesa sottoscritta l'ENEA intenda realizzare, entro quali tempi e con quali strutture operanti nel Mezzogiorno;

quali ricadute occupazionali, dirette ed indirette, l'ENEA preveda che possano aversi;

quali intese e collaborazioni l'ENEA intenda realizzare con gli altri enti di ricerca e/o consorzi operanti in Basilicata e nelle altre realtà territoriali quali la Campania, nelle quali sono stati attivati i relativi progetti, al fine di realizzare utili sinergie ed evitare inutili duplicazioni di attività con conseguente dispendio di risorse finanziarie.

(3-00021)

TRIPODI, PUGLIESE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che profondo malcontento e forti proteste hanno determinato in 10.000 giovani calabresi le modalità di selezione dei partecipanti al bando per i corsi di formazione professionale richiesti dalla società Contship per la preparazione delle maestranze che dovrebbero essere assunte dalla stessa società per la gestione del *terminal container* nel porto di Gioia Tauro;

che per l'istruttoria, la formulazione dei test e la formazione della graduatoria per la selezione di circa 600 giovani è stata incaricata dalla Contship la Praxi di Genova, la quale in pochi giorni dall'avvenuta scadenza dei termini per la presentazione delle domande ha paradossalmente «istruito» e «selezionato» 10.000 domande;

che dalla Praxi si attendevano garanzie di imparzialità e di trasparenza rispetto al passato, caratterizzato dalle raccomandazioni e persino dall'acquisto del posto;

che, invece, sovvertendo le aspettative, la stessa Praxi ha adottato dei criteri molto strani che hanno portato all'esclusione di circa 8.000 giovani disoccupati senza che questi fossero stati chiamati e sottoposti alle regolari prove di selezione, suscitando sdegno e legittima contestazione;

di fronte ad un fatto di estrema gravità che potrebbe essere strumentalizzato anche dalla mafia,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali criteri siano stati adottati dalla società Praxi per scartare in partenza 8.000 domande regolarmente presentate;

quali misure il Ministro ritenga opportuno predisporre per fare piena luce su questa stranissima vicenda e per far ammettere agli esami anche gli 8.000 giovani attualmente esclusi e, in caso di giudizio positivo, per dar loro modo di partecipare ai corsi per la formazione professionale;

quali provvedimenti intenda mettere in atto per consentire l'ammissione all'esame dei test di quei giovani, regolarmente convocati, ma esclusi a causa della ritardata consegna della lettera di convocazione, avvenuta dopo il 7 maggio, data in cui i giovani dovevano partecipare agli esami;

quali criteri siano stati adottati per la seconda selezione dei 920 giovani sui circa 1.800 convocati;

il calendario del programma di formazione professionale e di tutte le fasi organizzative e gestionali dei corsi;

se sia a conoscenza che per organizzare la protesta e l'agitazione i giovani disoccupati calabresi che avevano presentato domanda hanno costituito un comitato di lotta.

(3-00022)

MANCINO, FOLLONI, ZECCHINO, PERLINGIERI, ANDREOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che la coscienza umana si ribella di fronte all'orrore suscitato dalle scene apocalittiche provenienti dal Ruanda dove il massacro di popolazioni inermi sta raggiungendo le dimensioni di un genocidio, si chiede di conoscere se il Governo non intenda adottare con la massima urgenza, sia in sede CEE che in sede ONU, iniziative volte:

1) a far cessare l'eccidio mediante l'invio immediato di una forza internazionale di interposizione;

2) alla costituzione di un sistema di polizia internazionale con il compito di intervenire rapidamente nelle varie crisi regionali al fine di bloccare i conflitti, proteggere le popolazioni e sottoporre i responsabili delle violazioni dei diritti umani e dei principi della Carta dell'ONU al giudizio di costituendi tribunali supernazionali;

3) a sollecitare in sede ONU l'apertura di una Conferenza internazionale sui conflitti regionali e sui nuovi compiti incombenti sulle Nazioni Unite dopo la caduta del muro di Berlino.

(3-00023)

GUERZONI. – *Ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che la Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, in data 22 dicembre 1993, ha approvato all'unanimità un documento sui problemi dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) nel settore zootecnico (*Doc.* XVI, n. 6);

che il documento in oggetto ha inteso denunciare il fenomeno della commercializzazione clandestina dei bovini, dei suini e delle frodi fiscali;

che il fenomeno comporta gravi alterazioni del mercato e danneggia gli operatori onesti e l'economia nazionale;

che per il 1992 è stata calcolata, secondo i dati forniti dalle associazioni di interesse, una evasione di circa 500 miliardi;

che il Ministro delle finanze, in data 30 aprile 1994, ha comunicato la costituzione di un'apposita commissione, con l'apporto dei titolari delle funzioni di vertice dei settori dell'amministrazione finanziaria interessati alla questione;

che nel corso dei primi mesi del 1994 la situazione è peggiorata talchè ad esempio, nell'ambito di questa deprecabile tendenza, al mercato del bestiame di Modena – dove convergono i maggiori operatori del settore, ove pure passa soltanto il 10 per cento del bestiame da macello importato annualmente in Italia dai paesi comunitari – i vitelloni (bovini) commercializzati negli ultimi quattro mesi sono passati da circa 500 a circa 1.100 capi la settimana,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della reale entità del fenomeno e quali iniziative intendano assumere per fronteggiarlo;

se non si ritenga opportuno che una prima informazione circa il lavoro di indagine svolto dalla commissione istituita presso il Ministero delle finanze sia portata a conoscenza delle competenti Commissioni parlamentari anche con riferimento ai recenti controlli effettuati dalla finanza al mercato del bestiame di Modena;

se si intenda promuovere iniziative di coordinamento tra i Ministeri competenti per controlli sanitari e fiscali incrociati;

se la commissione istituita non ritenga opportuno coinvolgere nel proprio lavoro i rappresentanti delle associazioni di categoria interessate.

(3-00024)

BERGONZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 9 marzo 1994 sono stati trasformati in ordinamento i progetti Ergon ed Ambra relativi agli istituti tecnici industriali;

che ciò consente una riforma per decreto degli istituti tecnici industriali con riferimento ai trienni per meccanici, elettrotecnici, elettronici e telecomunicazioni ed ai bienni di tutti i suddetti istituti a partire dall'anno scolastico 1994-95;

che le sperimentazioni per il biennio iniziale non possono considerarsi sufficientemente diffuse e collaudate;

che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, il cui parere in questi casi è indispensabile, non ha mai approvato la struttura che viene oggi proposta nei bienni iniziali;

che non è stato avviato nè un piano di aggiornamento e neppure un piano di informazione per docenti chiamati ad insegnare nuovi programmi ed in alcuni casi nuove materie;

che con comunicazione di servizio del 4 maggio 1994 il Ministero della pubblica istruzione differiva all'anno scolastico 1995-96 l'applicazione dei nuovi orari e programmi di insegnamento nei bienni degli istituti tecnici industriali;

che attraverso la trasformazione in ordinamento di sperimentazioni già consolidate da tempo (come nel caso degli istituti tecnici industriali in oggetto) si rischia di compromettere (realizzandola a segmenti e per decreto) la riforma complessiva della scuola secondaria superiore,

si chiede di sapere quali provvedimenti ed iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di ricondurre la riforma degli istituti tecnici industriali all'interno di un progetto complessivo di riforma della scuola secondaria che non può più essere rinviato e che ponga al centro l'elevamento dell'obbligo scolastico.

(3-00025)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DELFINO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che per un migliore e più qualificato sviluppo delle risorse scientifiche e di ricerca, come viene già praticato e sperimentato all'estero ed in diversi paesi della Comunità europea, si è constatato che la ricollocazione degli enti che promuovano tali programmi in città diverse da quelle dove hanno tuttora sede ha dimostrato una più impegnata individuazione e promozione di idee e suggerimenti sotto vari profili: un ambiente culturale e scientifico in sintonia con i programmi di ricerca e di studio, istituti specializzati che offrono in campo specifico attività di rilievo internazionale, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esaminare la possibilità di trasferire a Torino la sede e le strutture dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), nel momento in cui l'Agenzia si prepara ad un nuovo ciclo di attività. La città di Torino presenta infatti un'eccellente tradizione culturale, aperta all'innovazione tecnico-scientifica e attenta alle conseguenze applicative e industriali, ed ha, inoltre, da tempo uno specifico orientamento al settore aeronautico-spaziale, che si manifesta attraverso una rete di infrastrutture scientifiche e di ricerca, alcune grandi realtà produttive di peso internazionale e un ricco tessuto di piccole e medie aziende nel settore della componentistica legata alle attività spaziali, molte delle quali importanti nel panorama nazionale e internazionale.

Tale attività è confermata dalla prossima realizzazione del progetto internazionale ISSA, che consiste nell'impianto di una stazione spaziale orbitante a circa 400 chilometri dalla terra destinata ad ospitare laboratori di ricerca; inoltre all'interno di tale progetto la città ospiterà per conto dell'ASI il centro di supporto tecnico del modulo logistico e del laboratorio spaziale Columbus; inoltre presso l'aeroporto di Caselle dovrebbe anche nascere l'*Aviation technology park*, uno dei pochi parchi tecnologici al mondo specializzati in ambito aerospaziale.

(4-00212)

DELFINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Presa visione delle nuove norme che disciplinano il riordino della finanza territoriale (decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, modificato dal decreto legislativo 28 dicembre 1993, n. 566);

esaminate in particolare le norme che disciplinano la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, in cui si evidenziano le diffi-

coltà applicative e gli oneri che incombono sugli enti locali per la loro applicazione;

constatato che agli utenti si fa carico della verifica autonoma della quota dovuta, con il rischio di errori peraltro pesantemente sanzionati,

si chiede di sapere se non si ritenga giusto ed opportuno procedere alla revisione della normativa prevista dai precitati decreti legislativi modificando in particolare la disciplina afferente alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, evitando l'estensione della tassazione per gli accessi ai fondi rustici e l'attivazione di nuovi meccanismi che portano inevitabilmente disagio alle utenze e pesanti incombenze amministrative agli enti locali.

(4-00213)

GIBERTONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che i lavori per la tangenziale di Mantova sono bloccati da cinque mesi a causa delle note vicende giudiziarie che hanno coinvolto ANAS, comune di Mantova, amministrazione provinciale nonchè l'allora Ministro dei lavori pubblici Prandini, il quale approvò il discusso progetto di variante concernente la deviazione del percorso della suddetta tangenziale;

che si prevedono tempi lunghissimi per la conclusione dell'intera vicenda;

che già da un anno risultano ultimati i lavori del primo segmento di tangenziale collegante la statale goitese con la statale veronese dalla località «Gombetto» a Sant'Antonio di Porto Mantovano;

che le opere di completamento dei due chilometri e mezzo di strada sono in fase avanzatissima essendo quest'ultima già munita di manto bituminoso fonoassorbente e idrorepellente, della segnaletica stradale, nonchè di barriere frangirumore nei tratti in cui la sopraelevata costeggia abitazioni;

che l'ANAS di Milano non ha ancora bandito la gara di appalto per l'affidamento degli ultimi lavori (la posa in opera di alcuni metri di *guard-rail*) che potranno permettere l'apertura al traffico di almeno questo tratto dell'intera tangenziale;

che la tangenziale di Mantova è ritenuta fondamentale per una più fluida futura circolazione e il rapido completamento almeno di questo primo tratto rappresenterebbe già da solo una importante valvola di sfogo per il traffico della città,

si chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga di dover individuare le motivazioni del perdurante mancato affidamento di lavori di completamento di così limitata entità;

se non ritenga inoltre di dover intervenire per mettere in moto le necessarie procedure attuative;

se infine il Ministro non ritenga opportuno imporre all'ANAS l'immediato completamento del primo tratto di tangenziale.

(4-00214)

BORRONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 2 settembre 1993 veniva segnalata al Ministero dell'interno la difficile situazione in cui versava il comando provinciale dei vigili del fuoco di Mantova;

che l'aspetto intollerabile della situazione descritta nella lettera è la persistente violazione dei diritti dei lavoratori che, da oltre sei anni, sostengono carichi di lavoro notevoli con spirito di responsabilità e abnegazione, anche svolgendo mansioni relative a profili professionali superiori che non vengono loro riconosciuti;

che tutto ciò determina uno stato di crescente e comprensibile demotivazione che si ritiene assolutamente negativa nello svolgimento di una funzione importante e delicata quale quella che sono chiamati a compiere i vigili del fuoco;

che in data 13 ottobre 1993 veniva di nuovo segnalata, da parte dello scrivente, la situazione del comando dei vigili del fuoco di Mantova e, in data 3 novembre 1993, il sottosegretario di Stato per l'interno Murmura rispondeva che «la Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi diramerà quanto prima una circolare volta a regolamentare nel dettaglio l'applicazione della nuova disciplina al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e in tal modo si potrà, sia pure parzialmente, stante la decorrenza di applicazione della normativa e l'arco temporale massimo di esercizio delle mansioni (tre mesi), venire incontro alle richieste dei vigili facenti funzione in servizio presso il comando di Mantova»;

che, nonostante le assicurazioni, nulla è cambiato sino ad oggi e nessuna iniziativa è stata assunta per dare risposta ai problemi cui si è fatto riferimento;

che recenti notizie apparse sulla stampa locale prefigurano la possibile chiusura dei distaccamenti di Suzzara e di Castiglione delle Stiviere con gravi conseguenze per l'efficacia del servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo non vengano attivate le misure che erano state assicurate;

se non si ritenga di affrontare la situazione in modo radicale per dare risposta e rendere giustizia al personale dipendente che, in tutti questi anni, ha svolto con coraggio e abnegazione il proprio dovere;

se non si ritenga opportuno che vengano mantenuti i distaccamenti di Suzzara e di Castiglione delle Stiviere.

(4-00215)

MARTELLI, SIGNORELLI, MONTELEONE, MULAS. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel febbraio 1993 con un decreto-legge, più volte reiterato ed ancora non convertito in legge (si veda ora il decreto-legge n. 236 del 14 aprile 1994), è stato istituito l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) che succede alle casse di previdenza confluite in esso, «nella titolarità dei rispettivi patrimoni, ciascuno dei quali costituisce, ad ogni effetto, un patrimonio separato, oggetto di altrettante gestioni economico-finanziarie autonome» (articolo 1, comma 5, del predetto decreto-legge);

che l'8 aprile 1994 il Consiglio dei ministri, senza che vi sia stata la conversione in legge del decreto-legge n. 236 del 1994 istitutivo dell'INPDAP, approvava, in via preliminare e su proposta del Ministro del lavoro, uno schema di decreto legislativo per il riordino degli enti previdenziali, in attuazione della legge n. 537 del 1993 collegata alla finanziaria;

che in tale decreto legislativo, presentato alla Camera dei deputati il 5 maggio 1994 per il parere, si dispone (articolo 4, comma 3) che «a decorrere dal 1° gennaio 1995 è disposta l'unificazione delle gestioni patrimoniali e finanziarie dell'INPDAP»;

considerato che si realizza pertanto una situazione totalmente contraria al decreto-legge istitutivo ed in particolare si annulla l'autonomia delle singole casse degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro con azzeramento degli attivi di alcune di esse a fronte di 12.000 miliardi di debito che lo Stato vanta per l'assolvimento delle pensioni dei propri dipendenti;

constatato:

che in particolare la Cassa pensioni sanitari, a cui sono iscritti circa 100.000 medici dipendenti, può vantare un buon attivo determinato dall'alto tasso contributivo a carico dei suoi iscritti (il 10,05 per cento dello stipendio contro l'8,20 per cento degli statali) e quindi può permettersi erogazioni lievemente migliori degli altri enti;

che con l'unificazione delle gestioni i vantaggi creatisi con la contribuzione superiore verrebbero vanificati provocando una vera beffa ad una categoria professionale di marcato impegno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di poter intervenire affinchè siano rivisti gli indirizzi del decreto legislativo e ribadita la salvaguardia delle singole casse previdenziali per il rispetto del diritto acquisito dagli iscritti alle stesse.

(4-00216)

GANDINI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che le associazioni di allevatori provinciali, regionali, nazionali costituiscono un «sistema» organizzato che provvede allo svolgimento di attività istituzionali in campo zootecnico per delega dello Stato o affidate dalle pubbliche amministrazioni per le quali ricevono contributi fissati da leggi nazionali o regionali;

che principale compito è la gestione dell'attività selettiva, affidata dallo Stato, che comprende i libri genealogici con i connessi controlli denominati controlli funzionali; nel caso dell'Associazione provinciale allevatori (APA) di Alessandria tale attività assorbe l'impegno del 50 per cento del personale dipendente ed il 66 per cento della spesa complessiva annua di gestione ed è finanziata per l'80 per cento dallo Stato e per il 10 per cento dalla regione Piemonte;

che unità parallele ed integrative sono quelle specifiche di assistenza tecnica, quali i piani di lotta all'ipofertilità ed alla mortalità neonatale, latte qualità, ufficio tecnico sanitario, eccetera, derivanti da iniziative ministeriali o regionali o da cofinanziamenti Stato-regioni; tali attività vengono svolte da personale dipendente e da professionisti convenzionati (agronomi e veterinari), assorbono il 29 per cento della spesa

annua di gestione e sono finanziate per il 90 per cento dall'ente affidante;

che, come già segnalato in passato, l'APA di Alessandria, come tutto il «sistema», pur presentando una sana situazione economica, si trova in gravi difficoltà finanziarie per la ritardata corresponsione dei finanziamenti e contributi pregressi e di quelli normalmente previsti come anticipazione per le attività in corso;

che ciò è dovuto a carenze di leggi di spesa a livello governativo e di iscrizione a bilancio a livello regionale (tramite per tutte le erogazioni), nonchè a ritardi di trasferimento dei fondi ministeriali alle regioni per consentire l'erogazione delle retribuzioni, e disponendo di limitate risorse proprie l'APA deve ricorrere all'indebitamento con il sistema bancario (ed al ritardo nei pagamenti a fornitori ed a terzi), indebitamento che ha raggiunto livelli preoccupanti, con oneri per interessi passivi che non vengono riconosciuti nelle rendicontazioni e che pongono gravi problemi gestionali per mantenere l'equilibrio del conto economico;

che in un recentissimo incontro l'assessore regionale all'agricoltura ha dettagliato la prevista corresponsione di finanziamenti e contributi pregressi, connessi tuttavia al ricevimento dei fondi ministeriali, erogazioni da prevedere nel corso dell'estate che dovrebbero coprire i contributi pregressi per i quali esistono leggi o autorizzazioni di spesa;

che per l'anno 1993 il finanziamento ministeriale dell'attività di selezione (libri genealogici, eccetera) è stato coperto con apposita legge per il 50 per cento circa, ma manca tuttora la legge relativa al saldo;

che per l'anno 1994, sempre relativamente all'attività selettiva, il Parlamento ha inserito nella legge finanziaria un parziale stanziamento sul bilancio ordinario (75 miliardi); il Ministero ha in corso di erogazione un anticipo dei finanziamenti (50 per cento circa), ma non esiste alcuna certezza di copertura totale della spesa;

che per la continuità dell'attività del «sistema allevatori» nell'ambito della selezione è indispensabile che nella confrontazione tra Governo e regioni venga riconfermato che questa attività ha carattere fondamentale e che pertanto Stato e regioni debbono farsi congiuntamente carico delle direttive, degli oneri e delle contribuzioni relative;

che l'emanazione di leggi per il saldo dei finanziamenti per gli anni 1992 e 1993, nonchè per i finanziamenti relativi al 1994 per l'attività selettiva, è urgente per consentire ai comitati direttivi delle associazioni l'assunzione giustificata di impegni bancari e l'anticipata copertura degli oneri;

che il tempestivo trasferimento dei finanziamenti statali alle regioni è condizione per evitare situazioni di emergenza per il «sistema allevatori», quali sono in essere negli anni 1993-94; il «metodo forfettario» per la determinazione preventiva degli oneri dell'attività selettiva, che troverà applicazione dal 1995, può funzionare solo se verrà assicurata la regolarità dei trasferimenti Stato-regioni, non essendo previsti oneri per interessi passivi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire in merito.

(4-00217)

CORSI ZEFFIRELLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'articolo 261 del regolamento di attuazione del nuovo codice della strada ha disposto i nuovi modelli delle targhe automobilistiche, utilizzando per l'individuazione del veicolo solo un codice alfanumerico;

che i nuovi modelli di targhe sono completamente anonimi perchè non rendono di fatto visibile la provenienza dell'autovettura e del suo proprietario;

considerato il processo che si sta avviando in Europa di recupero della identità culturale dei popoli a livello regionale e che tale processo viene negato proprio nell'automobile, simbolo dell'uomo moderno che accompagna nella sua vita privata e di lavoro;

rilevato che l'Italia sta sviluppando il concetto federativo nella direzione di più vaste autonomie regionali,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre con proprio decreto, nell'ambito dell'osservanza delle norme emanate dall'Unione europea, un'integrazione dei modelli delle nuove targhe, riportando a caratteri ben visibili e differenziandoli nei colori i nomi e gli stemmi delle regioni nelle quali si è provveduto all'immatricolazione dell'auto, questo per rendere riscontrabile da un punto di vista geografico e culturale la provenienza del veicolo, in analogia a quanto ad esempio avviene negli Stati Uniti dove le targhe hanno colori diversi per ogni Stato ed addirittura in alcuni casi sono personalizzate secondo le indicazioni del proprietario.

(4-00218)

CARELLA. – *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* – Premesso:

che da una serie di segnalazioni effettuate da piccoli imprenditori, confermate da professionisti del settore, in Puglia si sarebbe consolidata da tempo la seguente pratica bancaria;

che, allorquando una piccola impresa si trova ad avere difficoltà ad onorare precedenti impegni derivanti da rapporto di conto corrente ovvero di prestito fiduciario ovvero ancora di mutuo ipotecario contratti in precedenza con un istituto bancario, lo stesso imprenditore viene convocato dal direttore di filiale e, in quell'occasione, posto di fronte alla domanda di un immediato rientro delle somme dovute con conseguente minaccia di richiedere il fallimento in caso di impossibilità;

che tanto sarebbe perfettamente legittimo se non fosse che nella medesima occasione viene proposta un'alternativa in grado di evitare quanto sopra, consistente nel rilascio di titoli in bianco, vale a dire di cambiali per un importo pari o addirittura superiore all'ammontare del debito, prive della data di scadenza nonchè dell'indicazione del beneficiario;

che tale pratica, secondo quanto risulta allo scrivente, è sicuramente adottata dalla filiale di Gioia del Colle (Bari) del Banco Ambrosiano Veneto, ma è altrettanto certo essere enormemente diffusa presso altri istituti di credito della zona;

che sembra superfluo sottolineare come quanto sopra non solo rappresenti un mezzo di coercizione al limite dell'estorsione, non solo paralizzi l'attività di numerosissime piccole imprese costrette a lavorare

semplicemente per assolvere le obbligazioni contratte con le banche, ma anche e soprattutto rappresenti un contributo al fenomeno dell'usura, assumendo inaccettabile che un istituto di credito la cui attività deve essere controllata dalla Banca d'Italia con tali mezzi arrivi a disporre oltre che nelle ordinarie garanzie ottenute in sede di erogazione del prestito, anche di una serie di titoli di credito di valore doppio rispetto al dovuto, la cui successiva messa in circolazione comporta esposizioni pari almeno al 150 per cento dell'effettivo debito,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano verificare quanto sopra e se, qualora riscontrassero l'esistenza dei predetti comportamenti, non ritengano di dover adottare tutti i provvedimenti necessari a stroncare tale fenomeno.

(4-00219)

MIGONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che se quanto riferito dalle cronache risponde a verità la sede vicentina di Alleanza nazionale è stata lasciata senza sorveglianza, consentendo agli aggressori un'azione indisturbata, proprio nel momento in cui una manifestazione democratica - che ha avuto luogo il pomeriggio di sabato 21 maggio 1994 - avrebbe potuto determinare un'occasione non difficile da prevedere;

che la sorveglianza alla predetta manifestazione non ha impedito a un gruppo di minoranza di cosiddetti autonomi - di cui pure erano facilmente prevedibili le intenzioni - di attaccare gli esponenti della Lega, ferendone alcuni,

l'interrogante chiede di sapere:

come si sia potuta verificare una tale prova di insipienza e di mancanza di capacità di previsione da parte delle autorità preposte all'ordine pubblico, individuandone le perduranti responsabilità, malgrado la sostituzione del prefetto e del questore; il fatto si è verificato a pochi giorni di distanza dall'increscioso incidente rappresentato dal corteo autorizzato di nazisti;

se il Ministro in indirizzo non si renda conto del pericolo che rappresenterebbe per l'ordine democratico una spirale di violenza tra frange estremiste contrapposte, incoraggiata dall'inadeguatezza di chi dovrebbe prevenire gli atti di violenza, con l'evidente esito di generare una diffusa, insoddisfatta e tendenzialmente indiscriminata domanda di ordine nell'opinione pubblica.

(4-00220)

IMPOSIMATO, CORVINO, SICA, PELELLA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la terza sezione penale della Corte di cassazione ha annullato la sentenza con la quale la pretura di Palermo nel 1993 aveva condannato un gruppo di sperimentatori dell'istituto di fisiologia umana dell'Università di Palermo per aver acquistato 8 gatti destinati alla vivisezione;

che tale decisione sembra porsi in netto contrasto con la legge n. 281 del 1991 sul randagismo e con il decreto legislativo n. 116 del 1992 che vietano esplicitamente la vivisezione su gatti e cani randagi; inoltre, sembra chiaramente violata la legge 22 novembre 1993, n. 473,

che, modificando l'articolo 27 del codice penale sul maltrattamento degli animali, inasprisce la pena per i responsabili dei maltrattamenti tra i quali non può non farsi rientrare anche la vivisezione dei gatti randagi;

che si tratta di norme che prevedono illeciti penali punibili a titolo di colpa e non richiedono il dolo dell'autore dei fatti;

che in ogni caso il procuratore della Repubblica presso la pretura di Palermo sembra aver contestato agli sperimentatori dell'istituto di fisiologia umana dell'Università di Palermo l'acquisto dei gatti anche in relazione alla loro utilizzazione per la vivisezione; ciò, infatti, si poneva in contrasto con la legge n. 281 del 1991 sul randagismo e con il decreto legislativo n. 116 del 1992 che vietano esplicitamente la vivisezione sugli animali randagi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se corrisponda al vero che la terza sezione penale della Corte di cassazione abbia adottato una decisione che consenta la vivisezione dei gatti randagi e in caso affermativo quale sia il giudizio su tale decisione che, ad avviso degli interroganti, si pone in contrasto con il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale e con il principio di legalità;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che il procuratore della Repubblica presso la pretura di Palermo abbia contestato anche il reato di maltrattamenti di animali previsto e punito dall'articolo 727 del codice penale, nonchè gli illeciti che derivano dalla violazione della legge n. 281 del 1991 sul randagismo e del decreto legislativo n. 116 del 1992 che vieta esplicitamente la vivisezione su gatti, cani e tutti gli animali randagi.

(4-00221)

FAGNI, MARCHETTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che fra le varie aziende siderurgiche, metalmeccaniche e di carpenteria presenti nel territorio livornese la CMF spa (Costruzioni metalliche Finsider), ma anche il cantiere navale «Luigi Orlando», sono fra quelle che, pur in momenti di crisi e di *deficit*, non hanno inciso pesantemente sui dati negativi dei bilanci delle aziende capofila;

che il cantiere navale «Orlando», ultracentenario (proprietà Fincantieri), è in vendita e la CMF spa nacque proprio in un momento di crisi vera o reale della cantieristica (1962) in località Guasticce, comune di Collesalvetti (in provincia di Livorno), con un organico di circa 100 addetti, con un indotto di altri 500 e con una produzione annua compresa fra le 80.000 e le 90.000 tonnellate di carpenteria;

che da allora la CMF ha realizzato grandi opere come l'acciaieria di Taranto, l'Alfa Romeo di Napoli e di Arese, le sopraelevate di Roma e di Genova, il Jolly Hotel di Roma, l'autocamionabile della Cisa, il ponte sul Bosforo e poi cavalcaferrovie, grandi capannoni, linee elettriche ed altro ancora;

che nel 1979, a causa di fatti interni in Iran, saltò una grande commessa per Bandar Abbas e per la prima volta si accentuarono i problemi nel rapporto bilanci – commesse – ricavi che hanno avuto andamenti di alti e bassi, causa ed effetto di scelte e decisioni di

divisioni che hanno portato alla creazione di altre società (Italimpianti, Iritecna, CMF Sud) ora in liquidazione;

che la specializzazione e la qualità professionale interne alle fabbrica hanno comunque consentito che si acquisissero nuove commesse in campo internazionale, ma negli ultimi due o tre anni sono state a rischio o perdute alcune importanti come quella della Turchia per la costruzione di tre viadotti o quella dell'ANAS per l'asse di penetrazione nel porto di Livorno solo perchè non si è voluto pagare la fidejussione di 30-40 miliardi per opere di centinaia di miliardi ottenibili con regolari contratti d'appalto fatti in base ai regolamenti europei,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali prospettive ci siano per la CMF spa di Guasticce tenendo conto che essa , avendo vinto una gara internazionale per la realizzazione di un ponte in Danimarca già in via di costruzione e di un'altra grande opera in Portogallo per la quale sono in corso manovre per coinvolgere altre ditte subappaltatrici, vede nell'arco di circa 2 anni una quasi impossibilità ad ottenere nuove commesse e quindi teme il rischio di una nuova cassa integrazione o di prepensionamento per i 230 lavoratori attualmente in organico più altri dell'indotto;

se non si ritenga necessario valutare con il presidente dell'IRI professor Romano Prodi che conosce tutta la storia e l'attuale situazione della CMF quali provvedimenti assumere per rendere possibile l'acquisizione delle commesse che sono in sospeso;

se non si ritenga necessario conoscere quale peso sul futuro della CMF abbiano avuto ed abbiano Italimpianti e Iritecna sotto moltissimi aspetti anche di legittimità e di liceità che i sindacati aziendali FIOM, FIM e UILM hanno reiteratamente denunciato accusando i vertici dell'azienda di disimpegno nei confronti di questa fabbrica che non vuole assistenza ma lavoro;

se il Governo non ritenga urgente intervenire per evitare che un punto importante nel panorama delle aziende di carpenteria metallica come la CMF, che gode di fiducia e di credito sul mercato interno e internazionale, sia messo in condizione di non avere futuro.

(4-00222)

SPECCHIA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la rappresentanza militare dei sottufficiali dell'intera terza legione aerea si è dimessa in blocco e rifiuta di partecipare, nelle giornate del 24 e 25 maggio 1994, alle votazioni per la nomina dei diversi rappresentanti, in segno di protesta contro il comportamento del colonnello pilota Giampaolo Nizzi, comandante dell'aeroporto militare di Brindisi;

che detto comandante, recentemente, si è rifiutato di ascoltare, come previsto dalla legge e dall'apposito regolamento, la rappresentanza militare minacciando anche punizioni;

che il colonnello pilota Nizzi, già nel passato, si è distinto per un comportamento non certo consono al grado e alla responsabilità che ricopre;

che lo scrivente con precedente interrogazione segnalò il gravissimo fatto verificatosi a Brindisi, quando il comandante Nizzi pronunciò, in una pubblica manifestazione, frasi fortemente offensive nei confronti della popolazione locale;

che nessun provvedimento e tanto meno il trasferimento per evidenti motivi di incompatibilità ambientale è stato purtroppo assunto, tanto che l'interessato, forte forse di alti appoggi, si sente autorizzato a continuare una condotta ben richiamata nelle note caratteristiche,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda ascoltare il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica sul comportamento del colonnello pilota Nizzi;

se non ritenga necessario ed urgente il trasferimento del comandante dell'aeroporto di Brindisi.

(4-00223)

CORSI ZEFFIRELLI. – *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che in vista del prossimo incontro dei Capi di Stato e di Governo «G7» che si svolgerà a Napoli nel mese di luglio l'assessore del comune di Napoli, Amato Lamberti, avrebbe convocato tutte le associazioni animaliste, in particolare quelle che dispongono di strutture per ospitare i cani randagi napoletani, che rischiano l'eliminazione perchè d'intralcio allo svolgimento del vertice;

che nel corso della riunione le associazioni intervenute si sarebbero impegnate a collaborare facendo presente, in particolare l'associazione «Lega per la difesa del cane», che per poter offrire rifugio a nuovi ospiti abbandonati avrebbero dovuto procedere a lavori di ampliamento per creare nuovi spazi, lavori che sono impossibili dato che le già scarse disponibilità finanziarie di queste associazioni sono fondate sull'ammirevole lavoro dei volontari;

che in detta riunione, alla richiesta di un sostegno finanziario da parte del comune, l'assessore avrebbe risposto che l'amministrazione di Napoli non ha le disponibilità finanziarie necessarie per questi interventi se non dopo l'eventuale approvazione del bilancio 1994, cioè fra circa due-tre mesi;

che pertanto l'intero onere dell'ospitalità dei cani randagi, calcolati in circa 1.000, verrebbe a ricadere, in anticipo, interamente sulle associazioni animaliste, le quali potrebbero ospitare un massimo di 100-200 cani; inevitabilmente per tutti gli animali che non potranno essere assistiti si prospetta a breve scadenza un tragico ed ingiusto destino;

che per evitare questa vera e propria strage degli innocenti le associazioni animaliste di Napoli stanno facendo appelli a favore di quei cani cosiddetti «a padrone liberi», richiamando i proprietari alla massima vigilanza, ma ciò appare agli stessi promotori opera insufficiente per evitare una eliminazione in massa che sarebbe indegna delle tradizioni civiche ed umanitarie del nostro paese e una flagrante disattenzione verso quelle prospettive di solidarietà universale che sono state promesse agli elettori;

considerato che i popoli delle nazioni che parteciperanno al vertice «G7» non potranno che dolersi sapendo che il prezzo di una festosità e di un ordine apparente della città di Napoli sarà stato pagato con il sacrificio di tante incolpevoli creature e che si sarebbe potuto risparmiare sul *maquillage* per offrire invece, agli occhi degli illustri ospiti internazionali, il volto e l'anima civile della città,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda intervenire ed in quale modo al fine di evitare la strage dei cani randagi napoletani che si prospetta come imminente;

se il Governo intenda sostenere finanziariamente e con provvedimenti d'urgenza l'amministrazione napoletana perchè possa, insieme alle associazioni animaliste, fronteggiare questa evenienza.

(4-00224)

PERLINGIERI. – *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* – Premesso:

che in data 11 aprile 1994 la USL n. 7 di Telese (Benevento), sulla base di sole segnalazioni di gastroenteriti, di sospetta origine infettiva per possibile inquinamento idrico, ed in violazione del decreto del Ministro della sanità 26 marzo 1991, articolo 5, che prevede l'effettuazione di controlli igienico-sanitari, proponeva al sindaco del comune di Cerreto Sannita il drastico provvedimento della sospensione dell'erogazione dell'acqua;

che, nonostante la discutibile iniziativa della USL n. 7, che in precedenza, pur a fronte di risultati analitici negativi, non aveva mai ipotizzato simili interventi, il sindaco poneva in essere una serie di provvedimenti cautelativi fra cui la disattivazione delle sorgenti locali, con la conseguente alimentazione della pubblica condotta con l'acqua che l'ex Casmez (ora regione) fornisce anche ai comuni di Castelvenere, Faicchio e San Lorenzello;

che in data 12 aprile 1994 il competente servizio della USL n. 7 faceva effettuare prelievi di campioni;

che in data 13 aprile 1994 il coordinatore del distretto sanitario di Cerreto, ricevuta dal sindaco la richiesta di credenziali per poter assecondare ulteriori prelievi non previsti dalla precedente comunicazione della USL, riteneva di sporgere denunzia nei confronti del sindaco, informandone la stampa;

che, a fronte dei risultati positivi dell'analisi chimica del laboratorio di igiene e profilassi e di quella batteriologica del laboratorio convenzionato col comune, il giorno 15 aprile perveniva il dato negativo delle analisi batteriologiche effettuate dalla stessa struttura pubblica;

che, dopo aver emesso ordinanza di sospensione dell'uso dell'acqua a solo scopo potabile, il sindaco convocava i responsabili dell'acquedotto ex Casmez, Alto Calore, USL n. 7 ed i sindaci dei comuni di San Lorenzello, Faicchio e Castelvenere, per concordare prelievi ed esami congiunti di campioni di acqua delle sorgenti e dei serbatoi comunali;

che in data 20 aprile 1994 la ex Casmez comunicava ai sindaci dei quattro comuni la potabilità dell'acqua;

che, nonostante ripetuti solleciti, nessuna comunicazione perveniva al comune di Cerreto Sannita, con la conseguenza che in questo comune è stato proibito l'uso potabile dell'acqua per circa 20 giorni, della stessa acqua che a Castelvenere, Faicchio e San Lorenzello è stata regolarmente erogata;

che, a fronte dell'inerzia degli organi competenti della USL n. 7, il comune di Cerreto si rivolgeva all'istituto di igiene della facoltà di scienze dell'Università di Napoli per tutti gli adempimenti atti a normalizzare il servizio idrico anche nel comune di Cerreto;

che tutte le analisi effettuate dall'Università riconoscevano la potabilità dell'acqua, confermata solo il 29 aprile anche dalla USL;

che, dopo espressa richiesta del sindaco di Cerreto, tesa ad accertare se fossero state effettuate le dovute verifiche della eventuale specificità dei casi di gastroenterite denunziati, la USL n. 7 disponeva, dopo oltre un mese, soltanto un'indagine epidemiologica, contravvenendo, così, al disposto dei decreti ministeriali 5 luglio 1975, 28 novembre 1986 e 13 febbraio 1987, che impongono, invece, accertamenti particolari (coprocultura, eccetera);

che in data 13 maggio 1994 il sindaco di Cerreto rappresentava alla USL ed al prefetto l'insostenibile posizione del coordinatore del distretto sanitario che, quale componente del direttivo di un movimento politico locale, svolge attività politica di violenta contestazione dell'amministrazione comunale, mescolando l'azione di contestazione ai suoi doveri e compiti di istituto;

considerato:

che vi è stata un'ingiustificata diversità di trattamento nei confronti del comune di Cerreto Sannita, ove è stato vietato per 20 giorni l'uso potabile dell'acqua, rispetto ai comuni di Faicchio, Castelvenere e San Lorenzello;

che, pur essendo la USL n. 7 in possesso di ampia documentazione, comprovante l'uso abusivo dei compiti di istituto da parte del coordinatore del distretto sanitario, non è stata intrapresa alcuna azione per precisare limiti e competenze;

che la USL n. 7, a fronte di denunzie di casi di gastroenterite da parte di medici di Cerreto, non ha disposto alcun accertamento sulla loro natura, salva la disposizione, a distanza di oltre un mese, di un'improbabile indagine epidemiologica,

si chiede di conoscere se non si ritenga che sussista un chiaro segno di persecuzione politica nei confronti del sindaco di Cerreto Sannita e se non si ravvisi l'opportunità di disporre l'invio di ispettori, con il compito di accertare eventuali disfunzioni nell'azione della USL n. 7 e/o responsabilità di amministratore e funzionari.

(4-00225)

LORETO. - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* - Premesso:

che nel territorio del comune di Palagiano (Taranto), nonostante le ripetute e civili proteste della sua popolazione e di quella del vicino comune di Palagianello, si stanno riproponendo preoccupanti copioni e scenari che si riaffacciano periodicamente da circa quattro anni e che dovrebbero portare all'attivazione di una mega-discarica costruita abusivamente e nella connivenza più o meno evidente degli organi deputati alla vigilanza e al controllo;

che la suddetta mega-discarica consta di due lotti che hanno una superficie di circa 4 ettari e una capacità di 1.000.000 di metri cubi e 650.000 tonnellate di rifiuti ciascuno e che dovrebbe rimanere in esercizio per circa 70 anni se dovesse essere colmata con i rifiuti di tutto il bacino;

che l'intero comprensorio è già servito dalla discarica di Mottola (realizzata in parte con fondi regionali), da quella di Castellaneta (realizzata nell'ambito del Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti

solidi urbani) e da quella di Massafra (finanziata interamente con fondi regionali);

che nella questione appaiono in maniera evidente diverse «stranezze», alcune abbastanza datate ed altre piuttosto recenti, che gettano molte ombre sui procedimenti amministrativi seguiti, alcuni dei quali già al vaglio della magistratura, che ha deciso il rinvio a giudizio dei loro attori;

considerato che, nonostante tutto ciò, per altre «stranezze» che si stanno manifestando a diversi livelli istituzionali c'è il concreto rischio che si arrivi all'autorizzazione all'esercizio della suddetta mega-discarica, in evidente violazione delle leggi regionali, del buon senso e delle più elementari esigenze di tutela di un territorio già abbastanza martoriato e compromesso,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente ed opportuno intervenire per avviare tutte le azioni possibili per bloccare definitivamente l'apertura della quarta discarica in un bacino già servito in maniera superiore a quella programmata dal Piano regionale.

(4-00226)

LONDEI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la città di Pesaro è stata profondamente scossa dall'efferato assassinio avvenuto il giorno 24 maggio 1994 in località Villa San Martino;

che il fatto potrebbe collegarsi ad uno precedente accaduto nell'agosto del 1991 in cui rimasero feriti due poliziotti;

che le prime indagini degli inquirenti sembrano portare alla pista della cosiddetta «Uno bianca»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno:

1) rafforzare tutte le misure preventive onde contribuire a restituire tranquillità ai cittadini;

2) fornire una relazione dettagliata sugli avvenimenti.

(4-00227)

BAGNOLI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che solo sette regioni italiane hanno recepito mediante legge regionale la normativa nazionale n. 157 del 1992;

che con il 1° ottobre 1994 decade quanto previsto dall'articolo 842 del codice civile,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo:

1) ritenga opportuno promulgare un nuovo decreto che proroghi di un anno i termini dell'articolo 15 della legge n. 157 del 1992, per consentire a tutte le regioni di recepire e completare le normative regionali previste dalla succitata legge;

2) ritenga di far rispettare per quanto concerne la gestione del territorio come previsto dalla legge n. 157 del 1992 il limite massimo del 30 per cento del territorio in divieto di caccia, attuando di conseguenza una modifica sostanziale della legge n. 394 del 1991 sui parchi perchè tale percentuale non sia oltrepassata;

3) *ritenga di modificare il «decreto De Lorenzo» sui requisiti psicofisici* per il rilascio del porto d'armi, per equiparare i criteri a quelli del rilascio della patente di guida.

(4-00228)

GERMANÀ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che il turismo nelle meravigliose isole Eolie deve essere chiaramente tutelato con approdi agibili;

considerato che la natura vulcanica delle stesse costringe a garantire, anche ai fini di una migliore protezione civile, che tali approdi siano realmente e perfettamente utilizzabili;

visto che, nonostante l'imminente approssimarsi della stagione estiva, gli organi preposti non si sono attivati affinchè:

il pontile di attracco degli aliscafi dell'isola di Vulcano venga risistemato;

vengano dragati i fondali degli approdi delle isole di Panarea e Stromboli,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di prioritaria urgenza sollecitare chi di competenza affinchè gli approdi delle isole suddette siano resi agibili nel più breve tempo possibile al fine di evitare un ulteriore danno alla già disagiata economia eoliana.

(4-00229)

CADDEO, CHERCHI, PREVOSTO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che in data 18 maggio 1994 la sezione fallimentare del tribunale di Palermo ha dichiarato lo stato di insolvenza della Keller spa, un'azienda che produce, ripara e revisiona materiale rotabile ferroviario, metropolitano e tramviario, e l'ha assoggettata alla procedura di amministrazione straordinaria, come è proprio delle grandi aziende in crisi;

che tale provvedimento coinvolge anche la Keller Meccanica di Villacidro (Cagliari) il cui pacchetto azionario è posseduto dall'azienda siciliana;

che la Keller Meccanica è stata costituita nell'ambito delle iniziative di reindustrializzazione promossa dalla GEPI e usufruendo di consistenti contributi pubblici a fondo perduto per investimenti e finanziamenti a tasso agevolato;

che essa può vantare una moderna organizzazione tecnologica del ciclo produttivo e una dotazione significativa di commesse per 120 miliardi in grado di assicurare l'attività produttiva per qualche anno ad oltre trecento lavoratori dipendenti e che non debbono essere in alcun modo dirottate ad imprese concorrenti;

che all'origine delle gravi difficoltà finanziarie del gruppo Keller c'è stato anche il totale blocco del mercato delle commesse pubbliche prolungatosi per diversi anni e che ha determinato pesanti riflessi nell'insieme dell'industria del settore i cui principali gruppi imprenditoriali delle partecipazioni statali sono stati salvati solo grazie all'apporto di ingenti risorse dello Stato;

che al di là delle responsabilità degli azionisti Keller è rimasto totalmente inattuato il protocollo sottoscritto fra Ferrovie dello Stato,

banche e istituzioni sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che è fondato il timore che abbia agito una volontà preordinata a determinare la scomparsa del gruppo Keller dal mercato alla vigilia del varo di importanti investimenti delle Ferrovie dello Stato;

che è stata lasciata incancrenire la situazione in particolare omettendo il pagamento ai lavoratori di molte mensilità per il 1993 e di tutte quelle del 1994 con pesanti ripercussioni di carattere sociale,

si chiede di conoscere:

quali iniziative siano state poste in essere per dotare la Keller Meccanica di un'amministrazione straordinaria in grado di rilanciare l'attività produttiva evitando il rischio di una conduzione aziendale liquidatoria delle notevoli potenzialità dello stabilimento che è il più avanzato in Italia nel comparto della costruzione di carrozze;

come si sia già operato o si intenda operare per assicurare la conferma delle commesse ferroviarie da parte delle Ferrovie dello Stato spa;

se si sia provveduto a far sì che ai lavoratori venga riconosciuto il diritto ad essere ammessi al godimento dei benefici del trattamento di cassa integrazione guadagni per tutto il periodo per il quale sono stati abbandonati dall'azienda.

(4-00230)

ROVEDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che da ormai decine di anni il provveditorato agli studi di Milano non provvede più al calcolo delle pensioni definitive dei dipendenti del Ministero della pubblica istruzione di sua competenza;

che i continui richiami a nulla servono, tanto che sono stati preparati dei moduli di risposta generici per chiarire ai richiedenti che il provveditorato non intende derogare dalla sua posizione di inadempiente;

constatato:

che la causa di tale disfunzione sarebbe la carenza di personale amministrativo a cui affidare il compito;

che, per contro, nella pubblica amministrazione esistono esuberi eclatanti di questo personale, non ultimi gli ex dipendenti dell'Agensud, messi in soprannumero presso la Presidenza del Consiglio con stipendi *ad personam* molto più elevati dell'ordinario, nonostante la loro situazione di nullafacenti,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga:

di chiarire definitivamente la situazione con una commissione di inchiesta ministeriale;

di trasferire per il tempo necessario una parte del suddetto personale dell'Agensud od altro in soprannumero per provvedere ai sopracitati ritardi ormai insensati;

di commissariare il suddetto provveditorato in modo da poter usufruire di un dirigente capace di far funzionare il servizio anche per le parti cosiddette ausiliarie.

(4-00231)

TRIPODI. – *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il grave malcontento e la forte tensione esistenti da tempo tra i produttori, gli industriali e i commercianti del bergamotto hanno raggiunto livelli altissimi a causa della crisi, che dura da diversi anni e che adesso ha superato ogni limite di tollerabilità, che potrebbe causare la scomparsa di una produzione unica al mondo di alto pregio e di grande interesse socio-economico in una vasta zona della città e della provincia di Reggio Calabria;

che la crisi del settore del bergamotto scaturisce dalla impossibilità di collocare il prodotto sul mercato, per cui l'essenza rischia di rimanere invenduta in quanto su una produzione di circa 120.000 chilogrammi si prevede la vendita di una quantità inferiore a 50.000 chilogrammi mentre, a livello internazionale, si consuma oltre un milione di chilogrammi di essenza sintetica, prodotta da industrie multinazionali ed europee;

considerata la pericolosa prospettiva della fine di una coltivazione pregiata che vede interessati contadini, produttori agricoli, piccoli industriali e commercianti e le stesse popolazioni che nel bergamotto trovano un'importante fonte di reddito in un'area ad alto degrado economico caratterizzata dalla presenza delle organizzazioni mafiose,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di intervenire rapidamente per impedire la distruzione della coltura del bergamotto attraverso un adeguato e incisivo impegno presso la Commissione agricola della CEE, già delegata dal Parlamento europeo, per ottenere un sistema di programma integrato, che sostenga, con misure finanziarie idonee, il settore che va dalla produzione, alla promozione, alla ricerca, al consumo dell'essenza naturale rispetto a quella sintetica.

(4-00232)

PELLEGRINO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che la legge 19 luglio 1993, n. 237, di conversione del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, all'articolo 1-*bis* ha previsto l'assunzione a carico dello Stato delle garanzie, concesse anteriormente all'entrata in vigore della legge, da soci in favore di cooperative agricole di cui fosse previamente accertato lo stato di insolvenza;

che con decreto 2 febbraio 1994 del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali il beneficio è stato limitato soltanto in favore di soci garanti di cooperative agricole di cui fosse stata giudiziariamente accertata l'insolvenza alla data di emanazione dello stesso decreto;

considerato:

che l'articolo 1-*bis* citato contiene una disposizione dotata di immediata operatività, per la cui attuazione non vi era necessità nè di disposizioni regolamentari, nè di atti amministrativi a contenuto generale quale l'anzidetto decreto ministeriale;

che la norma legislativa in discorso, mentre limita la propria operatività a garanzie prestate anteriormente all'entrata in vigore della legge, non pone alcun limite temporale all'accertamento dello stato di insolvenza, che condiziona l'assunzione della garanzia a carico del bilancio dello Stato sicchè l'anzidetto decreto, violando l'ordine gerarchico

delle fonti, introduce un limite di operatività ai benefici assolutamente non previsto nella norma di legge;

che la disposizione ministeriale appare di particolare ingiustizia per i soci di cooperative agricole il cui stato di insolvenza era anteriore alla disposizione medesima e in alcuni casi alla stessa entrata in vigore della norma di legge e che non possono essere ammesse al beneficio esclusivamente per il ritardo con cui codesto Ministero ha provveduto in ordine a istanze di messa in liquidazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario o almeno opportuno procedere ad una modifica delle disposizioni emanate – già gravate di impugnazione da numerosi interessati innanzi ai tribunali amministrativi regionali – nel senso di ammettere ai benefici almeno tutte le cooperative agricole per le quali sia accertato uno stato di insolvenza anteriore al 2 febbraio 1994, ancorchè dichiarato successivamente.

(4-00233)

MARTELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che l'ex ministro Garavaglia ha firmato *in extremis* un decreto ministeriale che, vista la legge 5 febbraio 1992, n. 175, concernente la pubblicità sanitaria e la repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie, istituisce una commissione di studio presso il Ministero della sanità – Direzione generale degli ospedali al fine di definire un codice di autodisciplina per i giornalisti che operano nel settore dell'informazione sanitaria, l'interrogante chiede di sapere:

quale criterio sia stato usato per nominare i membri della suddetta commissione e se in proposito sia stato cointeressato l'ordine dei giornalisti;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che avrebbe dovuto essere l'ordine professionale dei giornalisti a nominare tale commissione.

(4-00234)

ROVEDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella costituenda provincia di Lecco sono stati accorpati sei comuni in precedenza appartenenti alla provincia di Bergamo e precisamente Calolziocorte, Carenno, Erve, Monte Marenzo, Torre de Busi, Vercurago;

che per i servizi relativi all'INAIL ed all'INPS le aziende di questi comuni devono ancora rivolgersi a Bergamo con un notevole aggravio dei costi;

che la strada statale Lecco-Bergamo è praticamente impercorribile come la maggior parte delle strade statali del Nord Italia sia per la voluta cattiva manutenzione sia per l'intasamento cronico;

constatato che a nulla sono valsi i precedenti richiami non solo della Lega Nord,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di attivare in Lecco i suddetti servizi;

quanto tempo si dovrà ancora attendere questo atto dovuto;

se non si ritenga di approfittare dell'occasione per recuperare qualcuno del notevole gruppo di cassaintegrati che la voluta deindustrializzazione di Lecco ha creato od in subordine di ricorrere alle prestazioni di qualcuno degli innumerevoli nullafacenti in esubero dell'amministrazione pubblica.

(4-00235)

DELFINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* – Premesso:

che si ha notizia della prossima imminente chiusura della discarica di Castellazzo Bormida (Alessandria) dove sono giacenti rifiuti tossico-nocivi provenienti dall'ex ditta Ramel di Salmour (Cuneo) e dove dovrebbero essere ancora conferite melme acide della stessa ditta, per consentire la bonifica del sito di Salmour così come previsto dal piano di bonifica delle aree inquinate approvato dalla regione Piemonte con decreto della giunta regionale n. 92/4953 del 25 marzo 1991;

che il Ministero dell'ambiente con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno 1991 ha finanziato per l'importo di lire 3.762.280.000 i vari progetti presentati dalla regione Piemonte tra cui quello di bonifica dell'area dell'ex ditta Ramel;

che i predetti lavori, benchè regolarmente affidati in concessione alla società Castalia spa di Napoli non hanno mai avuto inizio, sia per ritardi burocratici che per modifiche di progetto e di varianti, sia per la mancata autorizzazione (nulla osta) da parte della commissione tecnica di vigilanza del Ministero dell'ambiente;

che si rende quindi necessario poter ancora utilizzare la discarica di Castellazzo Bormida per ivi far confluire le melme acide dell'ex ditta Ramel di Salmour,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti ed inderogabili abbia assunto o intenda assumere il Ministro dell'ambiente per realizzare le opere di bonifica già previste per evitare gravi rischi di ordine sanitario e ambientale, diffidando la regione Piemonte di utilizzare per altri interventi i fondi già stanziati, non trascurando altresì di valutare ogni iniziativa, da assumere nelle opportune e competenti sedi, in merito ad eventuali inadempienze di natura contrattuale da parte della ditta concessionaria e ad eventuali altri illeciti, anche di natura penale, per ritardo od omissione di atti da parte degli organi ministeriali.

(4-00236)

COSTA, BORGIA, GREGORELLI, BACCARINI, PERLINGIERI, PALUMBO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che le pensioni dei magistrati con sentenza n. 51/1988 della Corte costituzionale sono state permanentemente agganciate alle retribuzioni dei colleghi in servizio;

che con successiva sentenza n. 1/1991 sono state agganciate anche le pensioni della dirigenza civile e militare al personale in servizio;

che la terza sezione della Corte dei conti ha disposto il permanente aggancio delle pensioni del personale statale non dirigente, cessato dal servizio antecedentemente al 1° gennaio 1979,

si chiede di conoscere quale provvedimento urgente si intenda adottare affinchè vengano definitivamente applicati gli articoli 3, 36 e 38

della Costituzione, atteso che da oltre 20 anni tutti gli altri pensionati, di cui la maggior parte ex combattenti, molti dei quali decorati al valore, sono stati penalizzati nei loro diritti.

(4-00237)

RONCHI, DE NOTARIS. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che l'aeroporto di Rivolto, nel comune di Codroipo (Udine), già sede della pattuglia acrobatica nazionale, è divenuto recentemente pienamente operativo con lo schieramento del secondo stormo e del quattordicesimo gruppo dell'Aeronautica militare;

che pertanto la presenza di altri 15 aerei AMX, che si aggiungono ai voli addestrativi delle Frecce tricolori, ha portato come conseguenza l'aumento dei disagi delle popolazioni residenti nei pressi dell'installazione militare,

gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponda al vero che l'ampliamento dell'aeroporto è conseguenza, come risulta sia stato comunicato alla regione Friuli-Venezia Giulia, di accordi internazionali di vitale importanza;

quale sia il ruolo assegnato in questi accordi all'aeroporto di Rivolto e se essi amplino l'utilizzo della struttura da parte di aeronautiche militari alleate, visto che l'installazione risulta attualmente già inserita tra quelle utilizzabili dall'aeronautica statunitense ed ha ospitato aerei militari francesi nell'ambito delle operazioni di interdizione dello spazio aereo della Bosnia;

se corrisponda al vero che siano già stati spesi 25 miliardi in opere di ristrutturazione, che siano previsti altri 50 miliardi di investimenti nella struttura e quali siano gli scopi di tali ristrutturazioni;

quanti aerei risulteranno schierati a regime normale presso l'aeroporto di Rivolto;

se corrisponda al vero che si intende trasferire il reparto di elicotteri ALE Rigel a Rivolto o in quello vicino di Campoformido dall'attuale sede di Casarsa della Delizia (Pordenone) e cosa ciò comporti in termini di spesa e trasferimento del personale;

se risponda al vero che, nel caso di attuazione dei trasferimenti sopra menzionati, a Rivolto opereranno 1.400 uomini in luogo degli attuali circa 400;

se vi siano previsioni di compensazioni e quali per i comuni coinvolti.

(4-00238)

BAGNOLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 23 marzo 1994 la Corte costituzionale ha fatto chiarezza sulla interpretazione controversa della direttiva CEE n. 409/79;

che tale sentenza si è resa necessaria anche a seguito della causa penale promossa dalla IV sezione della Cassazione sulla legittimità dell'inclusione fra le specie cacciabili di fringuello e peppola per ridare senso e completezza applicativa alle norme sanzionatorie previste negli articoli 30 e 31 della legge n. 157 del 1992, che prevedono penalità per chi supera negli abbattimenti il limite stabilito di capi di fringillidi,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che con la sentenza della Corte costituzionale sia stato definitivamente sanzionato il carattere di legittimità della previsione di caccia al fringuello e alla peppola;

se il Governo non intenda, di conseguenza, ristabilire le condizioni per cacciare il fringuello e la peppola mediante la riammissione delle due specie nell'elenco dei cacciabili.

(4-00239)

CARELLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, prevedeva testualmente che «gli esami di idoneità alle funzioni primariali si devono svolgere con cadenza annuale»;

che dal 1990, invece, è stato pubblicato un solo bando con *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo 1992 e senza mai indire le prove di esame nè per il 1992 nè per il 1993;

che il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, all'articolo 17, comma 10, ha abrogato l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 ed ha revocato tutti gli esami di idoneità già banditi e non ancora espletati;

che quanto disposto con l'articolo 17 del decreto legislativo n. 502 del 1992 crea, nei fatti, una grave discriminazione per i soggetti che – si cita per tutti il caso del dottor Mario Pascucci dell'ospedale di Urbino - servizio dialisi, con esposto al Ministero della sanità del 18 febbraio 1994 – avendo tutti i requisiti non possono partecipare a numerosi concorsi banditi dalle USL per le posizioni di funzionari apicali, a causa della grave inadempienza dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare provvedimenti urgenti per rimuovere tale situazione di grave violazione del diritto e mettere in eguali condizioni quei soggetti aventi titolo e che dal 1990 in poi non hanno ancora potuto espletare gli esami di idoneità.

(4-00240)

CARELLA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con la programmazione dell'orario ferroviario estivo in vigore dal 29 maggio 1994 si prevede la soppressione di alcuni treni viaggiatori da e per Manfredonia con il nodo principale di Foggia;

che, in particolare, verranno soppressi dal 6 giugno al 31 agosto i treni nn. 8300 e 8326 da Manfredonia e nn. 8301 e 8327 per Manfredonia anticipando, tra l'altro, gli orari di partenza rispetto a quelli attualmente in vigore;

che gli anzidetti treni risultano ampiamente utilizzati da lavoratori pendolari e, soprattutto quelli delle ore serali, sono gli unici mezzi di collegamento pubblico tra Manfredonia, una vasta area del Gargano nord-orientale e Foggia;

che la programmata soppressione comporterebbe disagi e danni economici all'utenza segnalati da molte proteste di cittadini, con forza e motivatamente, all'ente Ferrovie dello Stato e agli enti locali,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti e adeguate iniziative si intenda assumere presso l'ente Ferrovie dello Stato per scongiurare la soppressione dei treni da e per Manfredonia nn. 8300, 8326, 8301 e 8327.

(4-00241)

CECCATO, ELLERO, STEFANI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a seguito della prima manifestazione di Vicenza promossa da gruppi denominati «naziskin» sono stati giustamente rimossi il prefetto e il questore, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti dell'attuale questore considerati i fatti accaduti nella manifestazione successiva che ha visto tra l'altro scontri e feriti di una certa gravità.

(4-00242)

RONCHI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Premesso:

che in una scuola elementare di Fierozzo-Florutz, in provincia di Trento, è stato appeso un cartello sul quale era scritto: «Durante le ore di lezione si deve parlare in italiano... chi parlerà in dialetto pagherà una multa... con dieci multe si paga un pegno...»;

che la disposizione di questo regolamento scolastico è un errore pedagogico e linguistico: un linguista come Graziadio Isaia Ascoli scriveva che il bilinguismo naturale lingua-dialetto «è una condizione privilegiata» (in «Archivio glottologico», volume 1, 1883) e pedagogisti come Giuseppe Lombardo-Radice, che inserì nella riforma Gentile il rispetto per i dialetti, ritengono il dialetto importante nelle scuole;

che un conto è il necessario insegnamento della lingua italiana, altro conto è dare una connotazione negativa, quasi discriminatoria, a chi parla il suo dialetto, nel quale si riflettono le proprie origini familiari e locali e che è invece una forma espressiva, spesso ricca di tradizioni e culture che rischiano di essere cancellate,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire per impedire iniziative discriminatorie che possano scoraggiare l'uso dei dialetti locali nelle scuole;

se non ritengano invece di favorire con proprie indicazioni il pieno rispetto dell'articolo 6 della nostra Costituzione e la piena valorizzazione delle lingue, dei dialetti, delle culture e delle tradizioni locali.

(4-00243)

CARELLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il giorno 28 aprile 1994 nel comune di Carapelle (Foggia) il locale ufficio postale è stato oggetto di rapina;

che lo stesso ufficio è già stato rapinato nel marzo 1994 e nel novembre 1993;

che il comune di Carapelle è sprovvisto di qualsiasi presidio di forza pubblica;

che con delibera del consiglio comunale n. 10 del 30 gennaio 1984 e n. 161 del 22 novembre 1986 è stata fatta istanza per l'istituzione di una caserma dei carabinieri;

che con nota n. 455 del 9 marzo 1988 il prefetto di Foggia assicurò di aver espresso parere favorevole trasmettendo l'istanza al Ministro dell'interno;

che con nota n. 2538 del 6 giugno 1991 il comune di Carapelle ha comunicato la disponibilità dell'immobile in cui ospitare la caserma,

l'interrogante, interprete delle preoccupazioni espresse dalla comunità di Carapelle, centro agricolo mortificato dalle attività delinquenziali, chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia inteso adottare in merito all'istituzione della caserma dei carabinieri;

quali iniziative intenda prendere per prevenire il ripetersi di rapine all'ufficio postale ed assicurare l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini.

(4-00244)

DUJANY. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che dopo la risposta del Governo alla interrogazione 4-02012, presentata dallo scrivente in data 13 gennaio 1993, riguardante la rivalutazione delle assicurazioni facoltative, nulla è stato ancora realizzato di ciò che il Governo si era impegnato a definire, si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo non intendano risolvere al più presto questo problema e come intendano farlo.

(4-00245)

DUJANY. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che al dottor Francesco Cavaliere, dirigente superiore a riposo del ruolo dell'ispettorato del lavoro, con decreto direttoriale del 21 febbraio 1994 è stata respinta l'istanza di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità presentata in data 21 luglio 1988;

che la certificazione sanitaria costituita dal referto dell'esame coronaroventricolografico del 29 febbraio 1988 riporta la seguente diagnosi: «pregresso infarto miocardico anteriore ad evoluzione aneurismatica ed angina da sforzo e da stress da circa due mesi»;

che la commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Torino nel verbale dell'8 novembre 1989 così scrive: «l'infermità dipende da causa di servizio ed è ascrivibile alla terza categoria - tabella A-max»;

che il dottor Cavaliere percepì la gravità del suo male e delle sue conseguenze solo il 29 febbraio 1988, data in cui per la prima volta apprese di «un'occlusione nel tronco comune e varie stenosi del 75 per cento e del 50 per cento nell'IVA» ricevendo inoltre la raccomandazione di «astenersi dagli sforzi e dalle attività note al paziente per scatenare l'angina»,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga che sia opportuno annullare il decreto direttoriale del 21 febbraio 1994 e, conseguentemente, che sia accolta l'istanza del 21 luglio 1988, intesa ad ottenere il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità contratta.

(4-00246)

FOLLONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nel 1990 sono stati avviati i lavori per la realizzazione di alcune utilissime varianti al tracciato della strada statale n. 63, in provincia di Reggio Emilia;

che si è creata una situazione abbastanza confusa in quanto è in corso una doverosa indagine della magistratura sulla legittimità di tali appalti che ha portato di fatto ad un blocco dei lavori, mentre una sentenza del TAR di Parma ha disposto la riassegnazione dei lavori del tratto Ca' del Merlo-Migliara alla società Cerreto spa (Pizzarotti-GIMA) che aveva presentato ricorso; il risultato è che non si vede una via di sbocco mentre si profila un ritardo di anni per il completamento dei lavori, un aumento dei disagi della popolazione locale e del traffico e, cosa ancora più grave, la lievitazione, in tempi lunghi, dei costi di realizzazione dell'opera per cui è prevedibile il rischio che sorgano problemi di rifinanziamento dovuti a maggiori costi;

che nel frattempo, malgrado il cospicuo impegno finanziario dello Stato per le opere fin qui realizzate, il mancato completamento di alcune di esse, ed in particolare della galleria Ca' del Merlo-Migliara che costituisce il tratto più importante dell'intero tracciato, non consente agli abitanti di ottenere quel beneficio a cui l'opera tendeva e cioè a raccordare il centro più importante dell'Appennino – Castelnuovo nei Monti – con la città di Reggio Emilia riducendo la distanza e i tempi di percorrenza,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riconfermare l'impegno di ultimare i lavori suddetti e nello stesso tempo valutare l'opportunità di adottare le necessarie procedure per agevolare l'immediata apertura dei cantieri dando, se necessario, esecuzione alla sentenza del TAR di Parma mentre le indagini della magistratura compiono il loro doveroso corso e, da ultimo, se ritenga opportuno l'utilizzo di tutti i fondi già stanziati per la realizzazione dell'opera.

(4-00247)

BALDELLI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la legge nazionale di regolamentazione dell'attività di estetista (n. 1 del 1990), entrata in vigore il 19 gennaio 1990, prevedeva all'articolo 10 l'emanazione, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della stessa, da parte del Ministero dell'industria, di concerto con quello della sanità, di un decreto recante norme dirette a determinare le caratteristiche tecnico-dinamiche ed i meccanismi di regolazione, nonchè le modalità di esercizio e di applicazione e le cautele d'uso, degli apparecchi elettromeccanici allegati in elenco alla legge medesima;

che sono trascorsi ormai oltre quattro anni dall'entrata in vigore della legge in questione ed il decreto ministeriale non è stato emanato;

che le associazioni di categoria hanno manifestato in proposito una forte e motivata preoccupazione poichè, in mancanza di precise normative, si continua ad operare in una situazione di incertezza e molto spesso, a livello territoriale, si verificano contenziosi con le competenti autorità locali per contestazioni di legittimità nell'uso delle apparecchiature elettromeccaniche,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere affinchè l'emanazione di questo decreto avvenga in tempi rapidi, ripor-

tando alla legalità una situazione di incertezza e di disagio nell'esercizio dell'attività della categoria delle estetiste.

(4-00248)

CAMPUS. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che, a seguito del recente episodio criminoso relativo al sequestro di un imprenditore nella provincia di Sassari, risoltosi fortunatamente in maniera positiva per il sequestrato, alla luce delle esperienze degli anni passati, ci si deve aspettare un accanimento della criminalità organizzata in Sardegna ed ulteriori tentativi di rapimento;

considerata la comprovata efficacia che la presenza dell'esercito, con scopi di esercitazione e pattugliamento, nel territorio del Supramonte, ove si trovano le basi logistiche e operative di questi malavitosi, può svolgere ai fini della prevenzione di attività criminose,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuna l'anticipazione della già programmata operazione «Forza Paris» prevista per luglio 1994:

si richiama inoltre l'attenzione del Ministro della difesa sulla opportunità della ventilata soppressione della «brigata Sassari» con conseguente riduzione degli organici militari; una tale riduzione non porterebbe alcun beneficio alla Sardegna, sotto l'aspetto delle limitazioni delle servitù militari, ma, a fronte di un risparmio limitato per le casse della Difesa, comporterebbe un grave indebolimento della possibilità di intervento dell'esercito a scopi civili e di prevenzione delle attività criminose. A riprova di ciò basti ricordare l'efficacia della presenza dei militari nella prevenzione degli incendi dolosi, altra gravissima piaga endemica della Sardegna, e la loro utilità nelle operazioni di spegnimento degli incendi stessi e di salvaguardia del territorio.

Si chiede pertanto di sapere se il Ministro non ritenga opportuna un'accurata valutazione degli effetti che comporterebbero sul territorio e sulla popolazione della Sardegna l'eventuale soppressione o un'ulteriore riduzione della gloriosa «brigata Sassari».

(4-00249)

MANCONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il signor Giuseppe D'Agostino, nato a Cittanova (Reggio Calabria) il 4 luglio 1916, è detenuto nel carcere di San Vittore (Milano), in esecuzione di una sentenza di condanna a sei mesi di reclusione, emessa dal pretore di Desio;

che la scadenza della pena è fissata al 21 settembre 1994;

che il 5 aprile 1994 la direzione del carcere di San Vittore ha richiesto la detenzione domiciliare, in base all'articolo 91 del regolamento penitenziario,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e, qualora non lo sia, se non intenda accertarli;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali non sia stata disposta, in relazione alla fattispecie descritta, l'espiazione della pena «nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora ovvero in un luogo pubblico di cura o assistenza», ai sensi dell'articolo 47-*ter* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modifiche, trattandosi di pena inferiore a tre anni, e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga di riferire su quanti ultrasessantenni siano oggi, in esecuzione di pena definitiva, detenuti nelle carceri, dove essi siano dislocati e di che natura siano stati i titoli per l'esecuzione della pena;

se non ritenga che la detenzione in carcere, per persone ultrasessantenni o comunque in tarda età, sia incompatibile con i princìpi costituzionali e, in particolare, con il principio per il quale la pena debba essere rieducativa e quali misure urgenti intenda adottare per evitare il ripetersi di situazioni simili a quella descritta;

se non ritenga, più in generale, di attivarsi ai fini della depenalizzazione dei reati commessi da persone in tarda età, quando la pena da irrogarsi in concreto sia non superiore a tre anni.

(4-00250)

BACCARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che di fatto la privatizzazione della Banca commerciale e del Credito italiano ha attribuito, per il tramite di Mediobanca, la gestione delle due banche a due nuclei costituiti da pochi soci che hanno così assunto il controllo esclusivo dei due istituti, pur possedendo, complessivamente, una percentuale assai ridotta di capitale sociale;

che l'offerta pubblica di vendita adottata, secondo le disposizioni dei decreti-legge nn. 75 e 216 del 1994, non contemplava la costituzione di nessun «nucleo stabile di azionisti», costituzione che del resto dovrebbe avvenire solo con la procedura d'asta competitiva e sulla base di uno specifico provvedimento governativo;

che il Governo per la privatizzazione della Comit e del Credit non voleva evidentemente un «nucleo stabile di azionisti» perchè non ha preso il necessario provvedimento e voleva, invece, come voleva il legislatore, delle *public company*, secondo quanto espressamente ribadito presso le Commissioni riunite bilancio e finanze durante l'esame del decreto-legge n. 75 del 1994, con le modifiche apportate, ritenute essenziali per il raggiungimento degli scopi che il decreto si proponeva, essendo stato anche introdotto negli statuti delle due banche il limite per il possesso azionario dei singoli soci;

che, secondo la normativa, i patti di sindacato e di consultazione vanno rilevati in «qualsiasi forma conclusi» e cioè nel senso che assumono comunque rilevanza giuridica anche quando realizzati in modo non formale: è sufficiente dunque «l'accordo fra gli azionisti per gestire insieme la società» per configurare e rilevare un «patto di sindacato»;

che per la composizione degli organi di gestione della Comit e del Credit questo accordo si è sicuramente realizzato e si è realizzato senza permettere alcuna forma di aggregazione e di rappresentanza dei piccoli azionisti, che pure insieme rappresentano un'altissima percentuale del capitale sociale, e senza che sia stato pagato il «premio di maggioranza» per la costituzione dei due «sindacati di controllo», attraverso la richiamata «asta competitiva»,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda prendere per rimuovere eventuali illegittimità, per ristabilire la volontà del legislatore e per ristabilire soprattutto un atteggiamento di coerenza rispetto alle attese ed agli inte-

ressi dei piccoli azionisti che hanno partecipato alle due privatizzazioni in una prospettiva che non era certo quella che si è poi realizzata;

quale iniziativa intenda prendere, su di un piano più generale, per impedire che il processo di privatizzazione, ed in particolare le privatizzazioni non solo delle più importanti strutture creditizie e finanziarie ma anche di settori strategici come le telecomunicazioni, si risolva in termini di concentrazione in poche mani od in un unico organismo di un potere monopolistico ancora più forte e «politicamente e professionalmente irresponsabile» di quello sin qui realizzatosi nelle «partecipazioni statali».

Ad un'economia che chiede più articolazione di mercato e più spazi di libera e reale concorrenza, che chiede, per il medio e piccolo operatore, «pari opportunità» di investimento e di accesso al credito ed ai supporti finanziari, si rischia così di dare una risposta di segno esattamente opposto, una risposta che non sembra affatto in linea con gli interventi programmatici espressi dal Governo e di certo contrastante con una linea di reale integrazione europea.

(4-00251)

BARRA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'azienda meccanica napoletana Nuova Mecfond specializzata nella costruzione di presse per l'industria automobilistica e l'impiantistica siderurgica è oggetto di un progetto di privatizzazione elaborato dall'Iritecna;

che, allo stato, tale progetto non indica precise prospettive nè offre garanzie sulla reale continuità dell'attività produttiva nè sul mantenimento dei livelli occupazionali;

che, come denunciato dalla rappresentanza sindacale aziendale alla procura della Repubblica di Napoli, esistono fondati timori che l'operazione di privatizzazione si trasformi in attività speculativa sui suoli dell'azienda, data la loro vicinanza al centro direzionale di Napoli, e che il processo di privatizzazione sia quindi fuori da qualunque logica di sviluppo industriale;

che l'assenza di piani strategici relativi alla Mecfond e la contestuale ipotesi di vendita di un ramo dell'impresa alla società tedesca Weingarten Muller creano forte allarme sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

che i lavoratori della Mecfond si sono ridotti dai 1.420 agli attuali 260 dopo la divisione avvenuta nel 1987 tra la FMI e la Mecfond sulla base di un piano di sviluppo dell'impresa mai attuato;

che l'attuale crisi di deindustrializzazione dell'apparato produttivo campano aggrava la già insostenibile situazione occupazionale dell'area e non consente nessuna ulteriore incertezza sulla salvaguardia del patrimonio industriale esistente,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano utile ed opportuno sospendere immediatamente la trattativa di vendita in corso e convocare le parti interessate per l'avvio di un confronto sul futuro produttivo della Mecfond;

se ritengano utile ed opportuno assicurare che una quota delle azioni societarie resti comunque proprietà dell'IRI o che siano create le condizioni per una forma di azionariato popolare tale da garantire che il passaggio ai privati non comporti la liquidazione dell'attività produttiva dell'impresa;

se ritengano infine necessario intervenire a garanzia comunque della conservazione dei posti di lavoro ai lavoratori attualmente occupati.

(4-00252)

DE NOTARIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità e ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e per la famiglia e la solidarietà sociale.* – Premesso:

che la giunta regionale della Campania fa continuo ricorso alle capacità professionali di dipendenti tecnici (ingegneri, architetti, geometri, biologi, chimici e, principalmente, medici);

che il personale sopracitato è impiegato, in esecuzione di compiti previsti da leggi nazionali e regionali, prevalentemente in attività ispettive che, per quanto riguarda l'assessorato alla sanità, si estrinsecano in compiti di controllo e vigilanza su strutture sanitarie pubbliche e private, USL, laboratori, centri di riabilitazione, eccetera,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza delle ragioni per le quali:

il citato personale non venga inquadrato, così come avviene in altre regioni d'Italia, in un ruolo tecnico che riconosca e valorizzi le capacità professionali dei dipendenti in oggetto, attualmente mortificate sia economicamente che moralmente con inquadramenti di infimo livello;

pur in carenza di tale inquadramento in un ruolo tecnico, il citato personale venga impiegato, senza alcuna garanzia per lo stesso e con un atto di palese sfruttamento, per compiti diversi da quelli che istituzionalmente dovrebbe, attualmente, svolgere.

(4-00253)

CORSI ZEFFIRELLI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che tutti i giornali in edicola il 20 maggio 1994 riportano con grande evidenza la notizia relativa alla sentenza della terza sezione penale della Corte di cassazione che ha annullato la sentenza con la quale la pretura di Palermo nel 1993 aveva condannato un gruppo di sperimentatori dell'istituto di fisiologia umana dell'Università palermitana, ritenuti colpevoli di aver acquistato a modico prezzo otto gatti dal signor Antonio Bartolino;

che secondo la Corte di cassazione, infatti, «la cattura di bestie randagie o che si sono allontanate dai proprietari è un fatto che di per sé non costituisce certo furto o altra condotta sanzionabile»;

che questa sentenza ha comunque suscitato moltissime critiche non solo da parte di ambienti animalisti, ma anche da parte di opinionisti e commentatori (per non parlare dell'opinione pubblica), i quali ritengono che, al di là del merito della questione, tale sentenza nei fatti riapra la strada alla pratica della vivisezione selvaggia e incontrollata,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo sulla sentenza in oggetto che, ad avviso dell'interrogante, è obiettivamente in contrasto con lo spirito e la lettera della normativa vigente e in particolare con la legge n. 281 del 1991 che vieta e punisce il maltrattamento di gatti che vivono in libertà; con quanto stabilito dal decreto legislativo n. 116 del 1992 che recepiva una normativa europea volta a vietare la vivisezione su gatti e cani randagi ed, infine, con la recente legge n. 473 del 1993 che rafforza il divieto di maltrattamento;

se non si ritenga quindi, di fronte alle evidenti contraddizioni che la sentenza inevitabilmente sottolinea, di intervenire sollecitamente, con gli strumenti più adeguati, al fine di armonizzare, perfezionare e rendere più omogenea la normativa in vigore affinchè la Suprema Corte non si trovi più nelle condizioni di emettere sentenze che suscitino così forti opposizioni e turbamenti nell'opinione pubblica.

(4-00254)

STANZANI GHEDINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in data 6 ottobre 1992 fu presentata dal senatore Zoso l'interrogazione 3-00219, che si ritiene opportuno riportare integralmente:

«Al Ministro della pubblica istruzione.

Premesso:

che l'articolo 2 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, al comma 2 recita: "Per l'iscrizione al corso superiore dell'istituto magistrale, oltre i documenti predetti, deve essere allegato alla domanda un certificato medico, dal quale risultino la sana e robusta costituzione fisica e l'assenza di imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante o da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri. Il preside, non accettando le conclusioni del certificato medico, può ordinare la visita medica fiscale a spese dell'interessato";

che tali norme si giustificano quando chi frequentava l'istituto magistrale aveva come unico sbocco l'insegnamento nella scuola elementare, per cui si riteneva necessario non far neppure intraprendere questo corso di studi a chi non avesse i requisiti fisici necessari;

che tali norme appaiono ora superate sia nella concezione che le sottende sia nell'utilità pratica dal momento che molti studenti proseguono il loro *iter* formativo all'università;

che molti istituti hanno introdotto sperimentazioni finalizzate ad altri ambiti lavorativi;

che in ogni caso i diplomati, quando vengono chiamati dalle direzioni didattiche per le supplenze temporanee, devono comunque presentare analogo e quindi più veritiero certificato;

che pertanto si ritiene anacronistico mantenere in vigore questo obbligo per gli allievi dell'istituto magistrale, che crea imbarazzo nei medici chiamati a redigere il certificato, anche per la difficoltà di definire, alla luce dell'odierna sensibilità, quali sono le imperfezioni lesive del prestigio di un insegnante,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga doveroso abrogare subito il comma 2 del succitato decreto, senza attendere la redazione

del testo unico in preparazione, in modo che la nuova normativa possa entrare in vigore a partire dal prossimo anno scolastico»;

che il 20 gennaio 1993 il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, onorevole Matulli, rispondendo all'interrogazione nel corso di una seduta della 7ª Commissione, affermava che «le argomentazioni critiche contenute nell'interrogazione sono pienamente condivise dal Ministero, anche in relazione alla garanzia del diritto allo studio per le persone handicappate; è stata quindi elaborata una circolare che il Ministro firmerà oggi stesso, mirante a risolvere il problema nel senso di sopprimere l'obbligo del predetto certificato»;

che in data 5 maggio 1994 il professor Stefano Quaglia, preside dell'istituto magistrale statale «G. Veronese» di San Bonifacio (Verona), ha emesso una circolare (protocollo n. 942) avente per oggetto l'elenco dei documenti per l'iscrizione agli esami di idoneità;

che fra gli altri viene richiesto un certificato medico con la seguente dicitura: «il soggetto è di sana e robusta costituzione fisica ed esente da difetti fisici tali da compromettere il prestigio di un insegnante e da impedirgli il pieno adempimento delle sue funzioni»;

che nei termini temporali previsti dalla circolare un candidato ha presentato la documentazione richiesta, compreso un certificato medico riportante la dicitura: «il soggetto è di sana e robusta costituzione fisica», essendosi il medico rifiutato di adottare la dicitura prevista dalla circolare, non ritenendosi in grado di individuare le imperfezioni lesive del prestigio di un insegnante;

che tale certificato non è stato ritenuto conforme alle disposizioni vigenti e quindi la domanda del candidato non è stata accolta per incompletezza della documentazione, pregiudicando dunque la possibilità del candidato di partecipare agli esami di idoneità,

si chiede di sapere:

se in data 20 gennaio 1993, conformemente a quanto dichiarato del sottosegretario Matulli, il Ministro in indirizzo abbia firmato la circolare mirante a sopprimere l'obbligo del certificato in oggetto;

qualora tale circolare non fosse stata firmata, quali ne siano stati i motivi e se il Ministro non ritenga comunque opportuno adottare un provvedimento più idoneo di una circolare ministeriale, volto a modificare la normativa prevista dall'articolo 2, comma 2, del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653;

quali provvedimenti urgenti e immediati intenda infine adottare per permettere ai candidati, le cui domande di ammissione non siano state accolte per motivi inerenti il certificato oggetto della presente interrogazione, la possibilità di partecipare agli esami di idoneità.

(4-00255)

WILDE, PERUZZOTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la provincia di Brescia ha nelle sue tradizioni un forte interesse nel campo aeronautico e quindi l'esigenza di preparare personale da inserire in questo settore;

che tale premessa ha fatto scaturire l'idea di istituire privatamente un istituto tecnico aeronautico;

che la signora Marisa Tosini, in data 30 agosto 1993, presentava al Ministro della pubblica istruzione e, per conoscenza, al provveditorato agli studi, domanda di legalizzazione, con solo la prima classe funzionante, in ottemperanza alla circolare 9 dicembre 1987, n. 377, e in riferimento alla legge 19 gennaio 1942, n. 86, con particolare riguardo all'articolo 3, lettera *a)*; l'istanza di riconoscimento legale può essere avanzata per una scuola già funzionante, oppure per una scuola funzionante nella classe o nelle classi iniziali con un concreto programma di sviluppo graduale e continuo per le classi successive; inoltre la valutazione è fatta, in riferimento alle classi già costituite, viste nella prospettiva di reale traduzione in un corso di studi completo, per il numero degli anni prescritti nell'ordinamento, anche se avviato con funzionamento graduale nella prima classe o nelle prime classi;

che con nota in data 18 aprile 1994 (ricevuta in data 6 maggio 1994) il Ministero della pubblica istruzione respingeva la richiesta di riconoscimento legale per accertamento di gravi carenze di ordine strutturale-organizzativo nonostante l'ispettore ingegner Pellegrino in fase ispettiva apprezzasse l'organizzazione della scuola ed assicurasse che le attrezzature necessarie al triennio si sarebbero potute acquistare con gradualità, visto che annualmente si sarebbe poi comunque ispezionato l'istituto;

essendo note le difficoltà burocratiche, che da sempre scoraggiano l'iniziativa privata, e l'importanza di dare pari opportunità di scelta nei confronti della scuola pubblica o privata, specialmente per settori così particolari,

gli interroganti chiedono di sapere:

se tale diniego alla domanda di legalizzazione possa essere dovuto ad una errata interpretazione della circolare suindicata o a quale altra determinante motivazione;

se si possa considerare un'omissione il fatto che il provveditorato agli studi di Brescia non abbia inviato la relazione prescritta al capoverso 4 del punto 2 della precedente circolare ministeriale n. 377 del 1987;

se la finitura degli undici locali destinati a classi e laboratori dell'ITAE sia stata considerata ristrutturazione e quindi fattore negativo nella valutazione;

se due scuole che convivono perfettamente, senza alcuna commistione (come avviene nella maggioranza degli istituti di istruzione), possano essere rappresentate con carenze ed interferenze strutturali ed organizzative tali da decretare un diniego per il riconoscimento legale.

(4-00256)

DE NOTARIS. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che con l'apertura della vertenza intorno al centro di produzione della RAI di Napoli le forze più vive e attente della città e della regione avevano fatto sentire la loro voce perchè il centro fosse potenziato;

che è stato diffuso l'ordine di servizio con il quale la RAI intende ristrutturare il centro di produzione di Napoli;

che appare chiaro il ruolo di sostanziale marginalità cui sembra essere destinato il centro RAI di Napoli con comprensibile riflesso sul tessuto socio-culturale dell'intero paese,

si chiede di sapere:

se tutto ciò non contrasti con l'auspicato ed auspicabile ruolo autopropulsivo che il Sud deve avere perchè vi sia uno sviluppo reale e perchè venga considerato il Mezzogiorno come autentico problema nazionale ed europeo;

se il Ministro non intenda approfondire con le delegazioni sindacali, con i presidenti delle regioni interessate, con imprenditori, intellettuali, giornalisti e con i lavoratori del centro ogni aspetto della questione che attiene alla produzione, al servizio pubblico radio-televisivo, al ruolo che una cultura autentica al servizio dell'uomo deve avere.

(4-00257)

TRIPODI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con l'imponente spesa di 80 miliardi di lire a totale carico dello Stato, mediante gli ex finanziamenti per interventi straordinari nel Mezzogiorno, è stato costruito a Gioia Tauro un grande depuratore delle acque nere, che potrebbe servire una popolazione di 180.000 abitanti e quindi l'intera collettività della Piana;

che l'opera è stata completata già da molto tempo, ma rimane inutilizzata, perchè i comuni di Gioia Tauro, Palmi e San Ferdinando non hanno potuto assumere la gestione per una serie di inconvenienti, tra i quali, da parte di qualche comune, la mancanza di allacciamento delle reti fognanti, senza contare i comuni di Rizziconi e di Rosarno che pure avevano ottenuto i relativi finanziamenti per la costruzione dei collettori di collegamento con l'impianto;

che il depuratore rischia di rimanere inutilizzato perchè, se non sarà trovata una soluzione che permetta la messa in funzione, le macchine potrebbero deteriorarsi e compromettere l'uso di questo grande impianto necessario per contribuire al disinquinamento, in una zona ad alto tasso di nocività dell'ambiente, causato dagli scarichi a cielo aperto e nei torrenti;

che a rendere ancora più incerto il futuro dell'impianto è arrivato il licenziamento, da parte del Consorzio ASI di Reggio Calabria, dei lavoratori addetti alla manutenzione delle macchine e alla vigilanza delle strutture, determinando il pericolo di atti vandalici contro le attrezzature che potrebbero pregiudicare definitivamente la funzionalità del depuratore,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno diffidare i comuni interessati inadempienti, il Consorzio ASI di Reggio Calabria e la regione Calabria ad un impegno straordinario inteso a garantire la messa in funzione dell'impianto impedendo che vengano vanificate le giuste attese dei cittadini.

(4-00258)

DE NOTARIS. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che con decreto ministeriale del 31 marzo 1994 sono state sostituite le tabelle A e B, annessi 1 e 2, al regolamento della rappresentanza militare approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691;

che la sostituzione delle tabelle sopra indicate modifica nei fatti la composizione del Consiglio centrale di rappresentanza (Cocer) nonchè la composizione e la collocazione dei Consigli intermedi di rappresentanza (Coir) di Marina, Aeronautica e Guardia di finanza;

che tali cambiamenti sono messi in relazione alle variazioni della forza effettiva e alle modifiche organico-strutturali segnalate dallo Stato maggiore della Difesa con foglio n. 115/1/158/213 del 1° marzo 1994;

che, se si analizzano le tabelle sopra menzionate, si ricava che viene diminuito il numero dei rappresentanti Cocer delle varie categorie, ne consegue quindi che anche il numero degli appartenenti alla categoria deve essere diminuito,

si chiede di sapere quali siano nei dettagli le variazioni della forza effettiva e le modifiche organico-strutturali che hanno portato alla sostituzione delle tabelle A e B, annessi 1 e 2, al regolamento di attuazione della rappresentanza militare approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 691 del 4 novembre 1979.

(4-00259)

DE NOTARIS. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in tempi recenti si sono avuti incidenti mortali per la mancanza di adeguata protezione lungo la strada statale n. 163 in provincia di Napoli;

che la strada statale n. 163 e la strada statale n. 145 versano in condizioni di degrado complessivo;

che le due strade vengono percorse da un numero considerevole di auto di ogni tipo non essendovi strade o autostrade alternative nella penisola sorrentina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover effettuare in quelle zone una attenta verifica per rendersi conto di persona e per pensare, insieme ai responsabili, e con il consiglio degli amministratori locali e degli organi competenti, un piano per ovviare anzitutto alle situazioni che creano pericolo, tenuto conto che queste strade attraversano centri abitati, ed insieme per verificare la possibilità di interventi articolati e razionali sulle strade statali nn. 145 e 163 in funzione delle automobili e dei pedoni che comunque sono interessati.

(4-00260)

BRUNO GANERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se il Ministro intenda venire incontro alle esigenze professionali di numerosi psicologi che sollecitano la riapertura, almeno per un anno, del termine fissato dall'articolo 35, comma 3, della legge n. 56 del 18 febbraio 1989 per poter richiedere il riconoscimento dell'attività psicoterapeutica.

Detti professionisti fanno rilevare che l'attuazione della predetta legge procede fra mille difficoltà, ritardi e polemiche ed avvertono il bisogno di disporre di tempi più distesi per poter adeguatamente dimostrare il possesso di tutti i requisiti necessari per ottenere, da parte degli ordini professionali, il riconoscimento della validità della documentazione prodotta.

(4-00261)

BORRONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la Costituzione italiana riconosce l'associazionismo culturale, sportivo e ricreativo;

che la legislazione disciplina sul piano normativo e fiscale l'attività di associazioni e circoli ricreativi quali, ad esempio, l'ARCI e l'ACLI;

che tale attività è da considerarsi una risorsa per la democrazia e per la crescita del tessuto civile, sociale e culturale;

che tali circoli coinvolgono e aggregano, in larga misura, giovani e anziani che sono impegnati in molteplici attività;

che il consiglio provinciale di Mantova, provincia che vanta una ricca tradizione nel campo dell'associazionismo, ha approvato un ordine del giorno che costituisce un attacco contro l'attività dell'associazionismo culturale e ricreativo quale, ad esempio, l'ARCI e l'ACLI;

che nel sopracitato ordine del giorno, utilizzando un linguaggio provocatorio e strumentale, si definisce «non più tollerabile a livello sociale» l'attività dei circoli a cui si è fatto riferimento e, facendo di tutta l'erba un fascio, si tende a mettere sullo stesso piano circoli che svolgono effettivamente una iniziativa ricreativa e culturale con altre attività imprenditoriali camuffate da società culturali o ricreative;

che gli argomenti usati sono in larga misura pretestuosi e falsi in quanto nell'ordine del giorno si nega che i circoli territoriali dell'ARCI e dell' ACLI svolgano un'attività culturale, sportiva e ricreativa;

che i medesimi circoli vengono accusati ingiustamente di attività abusiva e di concorrenza sleale nei confronti dei pubblici esercizi;

che nella parte conclusiva del documento si invita il prefetto ad intervenire sui sindaci e sulla questura affinchè esercitino nei confronti di tali associazioni «una maggiore vigilanza attraverso profili sanzionatori pesanti»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale ordine del giorno e se l'iniziativa assunta dal consiglio provinciale di Mantova sia un fatto isolato o si sia ripetuta in altri consigli provinciali;

se non ritenga di dover intervenire al fine di impedire, pur nel rispetto dell'attività e dei diritti degli imprenditori privati, che vengano colpiti ingiustamente l'associazionismo e i circoli culturali, sportivi e ricreativi che sono un patrimonio dell'intera collettività.

(4-00262)

PELELLA, SELLITTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con l'entrata in vigore del prossimo orario estivo le Ferrovie dello Stato spa sopprimerebbero alcuni treni locali;

che tale soppressione riguarderebbe anche il treno n. 12362, che collega le città di Salerno e di Napoli via Cava dei Tirreni;

che tale treno è utilizzato da un gran numero di utenti per il raggiungimento dei propri posti di lavoro;

che città come Napoli e Salerno sono raggiungibili con difficoltà ricorrendo al trasporto su gomma a causa dell'intenso e caotico traffico che si registra nel tratto di collegamento tra le città suddette;

che quindi il trasporto ferroviario appare non solo la soluzione più economica e civile ma anche la più sicura ai fini del puntuale raggiungimento della propria sede di lavoro;

che nel contempo le tariffe applicate dall'ente Ferrovie dello Stato sono significativamente aumentate anche a seguito della soppressione degli abbonamenti per lavoratori ed impiegati fortemente meno onerosi per una larghissima fascia di utenza;

che la soppressione del treno rapido n. 12362 e lo spostamento di analoga corsa alle ore 6,10 arrecherà disagi notevoli a quanti ne fruiscono per motivi di lavoro,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno rappresentare alle Ferrovie dello Stato l'esigenza di non procedere alla soppressione del treno rapido n. 12362 tenuto anche conto che lo spostamento ad orario successivo (ore 6,10) di analogo treno crea parimenti problemi di orario alla grandissima parte degli utenti interessati.

(4-00263)

SELLITTI, BARRA. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente del fatto che il consiglio di amministrazione della scuola superiore interpreti e traduttori, che ha sede a Milano, ha manifestato l'intenzione di trasferire o ridimensionare l'istituto della scuola stessa che ha sede in Napoli, dove opera da decenni per la formazione di professionisti dell'interpretariato e della traduzione.

Poichè la suddetta intenzione, se dovesse trasformarsi in decisione, arrecherebbe grave danno alla città di Napoli così bisognosa di strutture di istruzione e formazione al passo con i tempi, nè può considerarsi meno grave il danno che si avrebbe qualora, pur lasciando una succursale in Campania, si operasse un trasferimento dell'istituto da Napoli ad un altro centro minore, considerando che il tipo di studi che l'istituto offre rende necessaria ed opportuna la localizzazione nel capoluogo nell'interesse non solo dell'utenza ma anche per l'accesso alle istituzioni culturali del capoluogo stesso, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per scongiurare la paventata decisione, atteso:

che il Mezzogiorno ha bisogno di strutture formative che lo aiutino a decollare tanto più oggi che, con la nuova impostazione dell'intervento straordinario, non beneficierà di particolari interventi di sostegno finanziario;

che il prestigio della scuola di Napoli e la frequenza degli studenti non giustificano in alcun modo un declassamento o una collocazione periferica dell'istituto.

(4-00264)

BRUNO GANERI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere se il Ministro intenda impartire immediate disposizioni ai provveditori agli studi volte a bloccare i provvedimenti relativi al famigerato «decreto mangiaclassi». Ciò al fine di evitare che, a seguito di una rigida e ragionieristica applicazione delle norme vigenti in materia di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche, si proceda alla soppressione, tra-

sformazione o aggregazione di scuole della fascia dell'obbligo o secondarie, anche in contesti socio-culturali nei quali il servizio scolastico appare irrinunciabile.

È proprio in tali realtà, che riguardano prevalentemente le regioni meridionali ed in modo particolare la Calabria, che i prevedibili provvedimenti di «razionalizzazione» (ad esempio, in provincia di Cosenza, l'abolizione del tempo pieno nelle scuole elementari di Firmo e Lungro, la soppressione della scuola media di Civita, la trasformazione in sezione staccata del liceo classico di Paola, eccetera) determinano allarme, preoccupazioni e proteste da parte delle popolazioni e degli enti locali che sollecitano maggiore prudenza e sensibilità nell'assunzione di decisioni così traumatiche e dannose.

Si chiede altresì di sapere:

se, nell'attuale fase di predisposizione dei provvedimenti di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche, non si ritenga opportuno effettuare un'ulteriore riflessione ed una più approfondita ricognizione per verificare se, in determinate situazioni territoriali, l'esistenza ed il ruolo della scuola rispondano a bisogni ed esigenze che non possono essere vanificati da una troppo fredda ed arida applicazione di criteri esclusivamente aritmetici;

se non si ritenga, infine, che il consolidamento della situazione scolastica esistente si renda, al momento, indispensabile, in attesa di procedere successivamente ad una più oculata e meditata politica di razionalizzazione che, al di là di ogni autoritarismo verticistico, si realizzi nel pieno rispetto della sensibilità, della cultura, delle esigenze di quelle comunità locali per le quali la scuola rappresenta da sempre un punto di riferimento essenziale.

(4-00265)

BAGNOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Avendo appreso da notizie di stampa pubblicate in data 25 maggio 1994 che il laboratorio di confezioni «Irene» di Pistoia, a causa di un forte credito con la Standa, ha perso il 35 per cento delle proprie commesse e considerato che una tale esposizione pregiudica il posto di lavoro per circa 20 dipendenti;

constatato che la Standa è una società controllata dalla Fininvest,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga:

di intervenire affinchè alla ditta «Irene» sia dovuto quanto le spetta;

che, in attesa di aumentare l'occupazione nelle quantità che il Governo si prefigge, non sia il caso di cominciare a salvaguardare i posti di lavoro che vi sono.

(4-00266)

SIGNORELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che l'ente Ferrovie dello Stato spa è venuto ad acquistare negli anni 1991 e 1992 tramite trattative private multiple 1.350.000 circa di traverse ferroviarie in cemento armato FS U 35 P per una somma totale di circa 200 miliardi;

che sono risultate aggiudicatarie di detta fornitura una serie di ditte ed esattamente OMSE spa; SCEV spa; Piesse srl; Cevip Edil spa; Imprevib spa; Coop Sette srl; Vianini spa; Stiarm spa, tutte successivamente rinviate a giudizio giusta richiesta della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per aver versato, secondo quanto risulta all'interrogante, una tangente di 6 miliardi, corrispondente al 3 per cento delle suddette forniture, risultata così ripartita: 25 per cento alla Democrazia cristiana; 15 per cento al Partito socialista italiano; 20 per cento al Partito comunista italiano e 40 per cento alla segreteria dell'allora ministro Bernini ed alla struttura ministeriale;

che nell'ambito del procedimento richiamato n. 7194/93/R alcuni degli imputati hanno, attraverso il rito abbreviato del patteggiamento, già riportato condanne per corruzione e che per gli altri il dibattimento è fissato per il 1° dicembre 1994;

che risulta all'interrogante che le dette traverse (già poste tutte in opera su linee ferroviarie ad intenso traffico tra cui la direttissima nel tratto Roma-Firenze) apparvero lesionate nella loro struttura già al passaggio del primo convoglio, cosa di cui è a perfetta conoscenza anche l'ente Ferrovie dello Stato spa, tanto da avere incaricato il suo ufficio sperimentale con sede in Roma, viale Trastevere, di effettuare esami tecnici per l'attribuzione delle relative responsabilità;

che allo stato circa un milione di queste traverse lesionate rimangono *in situ* con i gravissimi rischi collegati in quanto è ipotizzabile il deragliamento dei convogli,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti ed improcrastinabili provvedimenti, soprattutto alla luce dell'incombente pericolo di disastro ferroviario, si intenda assumere anche per impedire che l'ente Ferrovie dello Stato spa, perseverando nelle sue scelte, possa affidare alle suddette ditte (tramite il consorzio Federcomit) non solo la costruzione di ulteriori traverse, ma la realizzazione di materiale ferroso (scambi e materiali minuti) con la relativa messa in opera, permettendo che esse possano, come finora è accaduto, continuare ad agire in regime di monopolio.

(4-00267)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª *Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00024, del senatore Guerzoni, sull'imposta sul valore aggiunto (IVA) nel settore zootecnico;

7ª *Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00005, del senatore Carpi, sulla villa di Giacomo Puccini a Torre del Lago (Viareggio);

3-00025, del senatore Bergonzi, sulla riforma degli istituti tecnici industriali;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00001, del senatore Cherchi, sull'emittente privata «Radio Iglesias»;

3-00006, del senatore Bergonzi, sulla gara di appalto per la costruzione del canale «Nuova Bolla» in provincia di Cremona;

3-00015, del senatore Giovanelli, sui ritardi nei lavori di realizzazione di alcune varianti alla strada statale n. 63 in provincia di Reggio Emilia;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00002, dei senatori Daniele Galdi e Rognoni, sul fondo previdenziale degli spedizionieri doganali;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00003, dei senatori Bergonzi ed altri, sulla costruzione di un impianto di termodemolizione di pneumatici fuori uso nel comune di Piadena (Cremona);

3-00004, del senatore Bergonzi, sulla costruzione dell'elettrodotto Caorso (Piacenza) - San Damaso (Modena);

3-00016, del senatore Giovanelli, sulla distruzione di un bosco nell'area golenale del fiume Po, compresa tra i comuni di Guastalla (Reggio Emilia) e di Dosolo (Mantova).

Mozioni, ritiro di firme

Il senatore Cormegna ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00001, presentata il 21 aprile 1994.

Interpellanze, ritiro

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente interpellanza:

2-00008, dei senatori Salvato ed altri.